



**Programma di
Sviluppo Rurale**
dell'Emilia-Romagna
2014 - 2020

DOCUMENTO STRATEGICO VERSO IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

27 gennaio 2014



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



 Regione Emilia-Romagna

L'Europa investe nelle zone rurali

INDICE

1.	<i>IL NUOVO QUADRO DI RIFERIMENTO</i>	4
1.1	Struttura del regolamento	4
2	<i>Sintesi del contesto socio economico</i>	8
2.1	Una regione intelligente, sostenibile e inclusiva	8
2.2	Il sistema agroalimentare	10
2.3	L'ambiente	15
2.4	Un sistema territoriale ricco e articolato	18
3	<i>Approccio strategico</i>	22
3.1	Competitività sostenibile e approccio integrato	23
3.2	Ambiente e clima	25
3.3	Territorio rurale	26
3.4	Innovazione	28
4	<i>Fabbisogni d'intervento</i>	30
4.1	Il metodo	30
4.2	I fabbisogni	32
4.3	Relazione con altri fondi	44
5	<i>Livelli della Programmazione e misure</i>	45
5.1	Programmi nazionali	45
5.2	Le misure	45
6	<i>Le risorse finanziarie</i>	45
6.1	Regole finanziarie	46
6.2	Allocazione delle risorse fra priorità e focus area	47
7	<i>Governance</i>	50
	Allegato 1: Tabella di correlazione fra fabbisogni di intervento, priorità e focus aree	51
	Allegato 2: Riepilogo delle Priorità di intervento e delle relative focus aree, correlate con i fabbisogni di intervento e le misure attivabili	53
	Allegato 3 Riepilogo delle misure previste dal reg. (UE) 1305/2013 e dettaglio delle tipologie di intervento	59

1. IL NUOVO QUADRO DI RIFERIMENTO

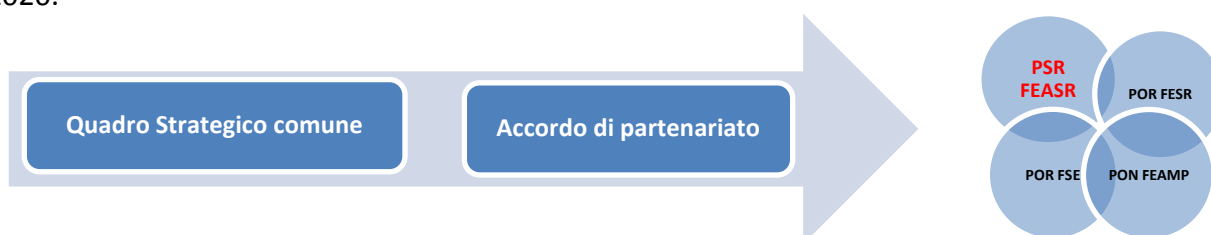
1.1 STRUTTURA DEL REGOLAMENTO

Per il periodo 2014-2020 le politiche di sviluppo rurale s’inseriscono pienamente nell’ambito della strategia più generale di **Europa 2020**, ovvero della promozione di una **crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**, e come tale rientrano nel quadro regolamentare dei nuovi *Fondi Strutturali e di Investimento Europei* (Fondi SIE)¹ le cui linee strategiche sono delineate nel Quadro Strategico Comune (QSC) con la definizione di **11 obiettivi tematici**.

Il Quadro Strategico Comune stabilisce:

- per ciascun obiettivo tematico le azioni chiave di ciascun fondo;
- identifica le principali sfide territoriali per le zone urbane, rurali, costiere e della pesca e per zone con particolari caratteristiche;
- descrive i principi orizzontali e gli obiettivi strategici;
- stabilisce i meccanismi di coordinamento tra i Fondi e le altre politiche/strumenti dell’UE;
- prevede i meccanismi atti a garantire la coerenza con le politiche economiche dell’UE.

Inoltre, il QSC prevede l’accordo di partenariato fra Commissione europea e Stato membro, in sostituzione del precedente piano strategico nazionale; si tratta di un documento nazionale che definirà come gli stati membri intendono utilizzare i fondi in funzione degli obiettivi di Europa 2020.



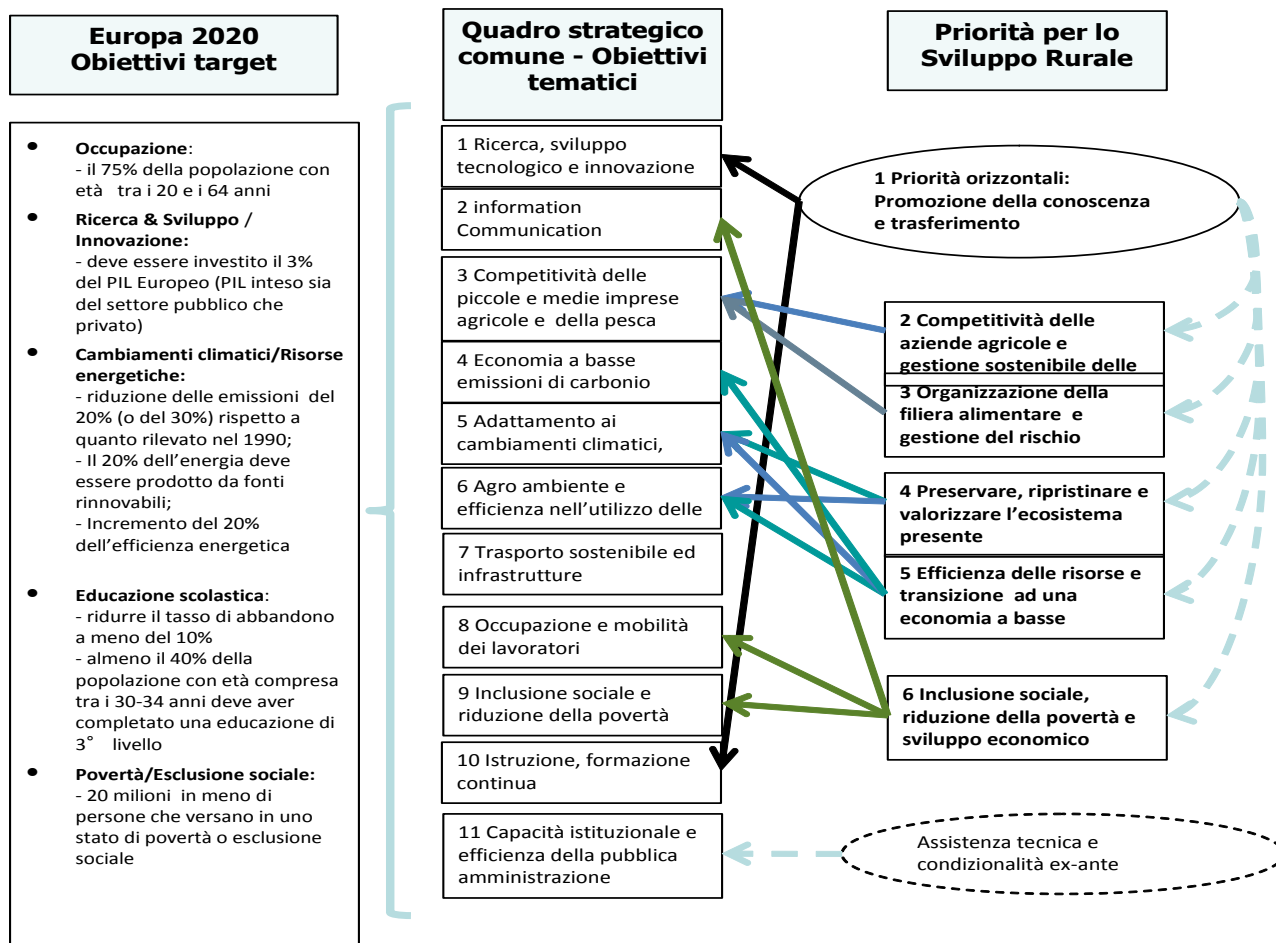
Per il FEASR diversamente dagli altri fondi, il Regolamento relativo al Quadro Strategico definisce le **6 priorità di intervento** che rappresentano l’architettura portante dei futuri programmi di sviluppo rurale. Superata la divisione rigida in assi di intervento, la nuova struttura del Regolamento sullo sviluppo rurale richiede un maggiore sforzo di finalizzazione degli interventi verso gli obiettivi strategici comuni da perseguire con tutti gli strumenti messi a disposizione e di integrazione fra tutte le linee di intervento (Figura 1).

La politica di sviluppo rurale articolando le sei priorità in **18 focus aree** da maggiore enfasi all’impostazione strategica comunitaria concorrendo così pienamente al perseguimento dei tre obiettivi strategici di lungo periodo della PAC: **stimolare la competitività del settore agricolo, garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro** (Figura 2).

Il Regolamento ha confermato l’impianto di questi ultimi anni affidando agli Stati membri (e nel caso italiano, anche alle Regioni) il compito di definire le scelte strategiche e assicurando l’amministrazione in un quadro di governance multilivello, orientata, cofinanziata e controllata a livello locale.

¹ Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione (FC), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

Figura 1 Quadro sinottico delle relazioni fra le priorità dello sviluppo rurale , gli obiettivi tematici del QSC e gli obiettivi di Europa 2020



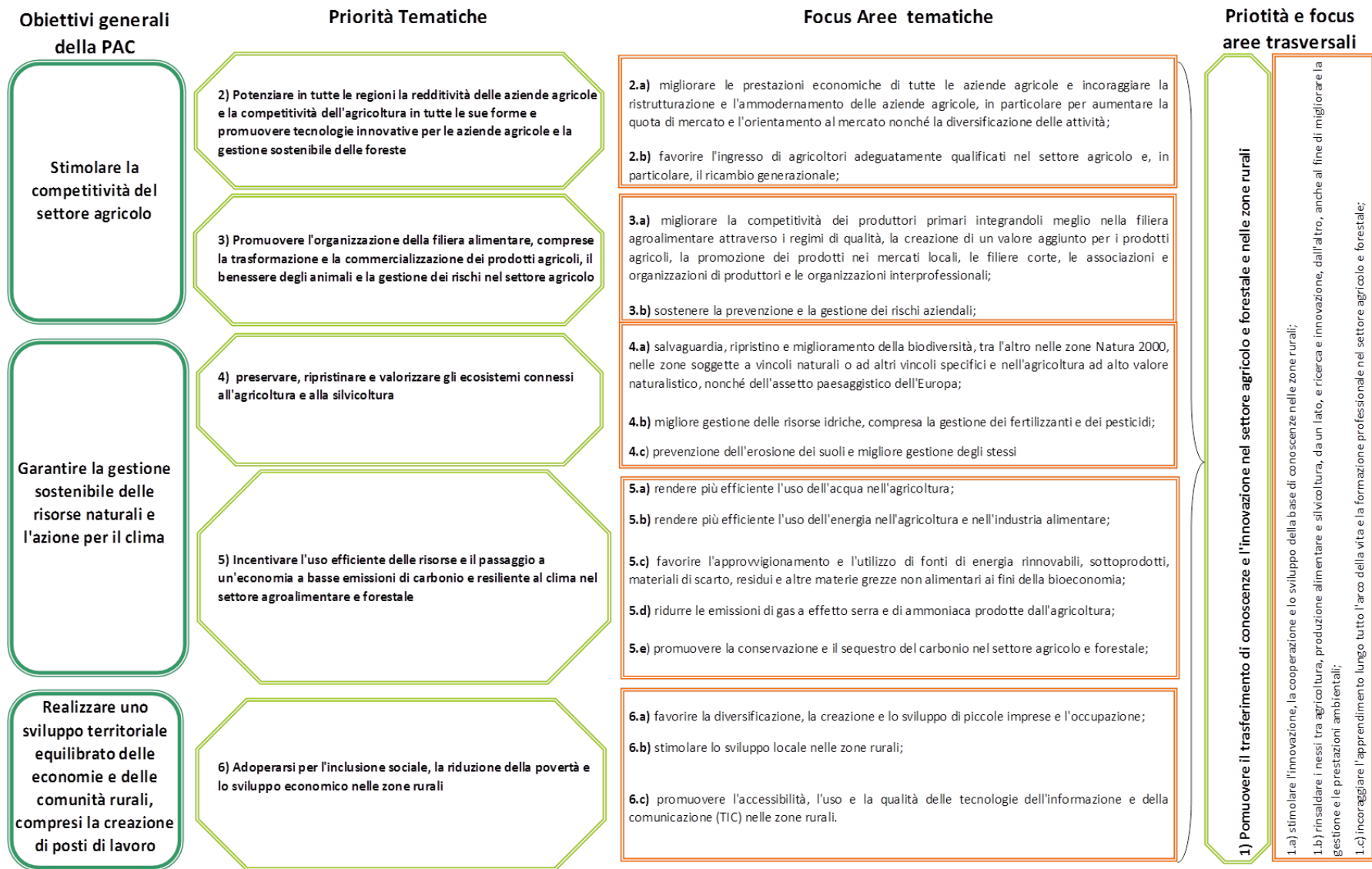
Il Regolamento dello Sviluppo Rurale introduce rispetto al precedente periodo di programmazione diverse novità:

- non è prevista la presentazione di un Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale ma gli Stati Membri con programmazione regionalizzata possono presentare un Piano Nazionale contenente gli elementi comuni dei programmi regionali (senza un'allocazione finanziaria separata)
- è stato ridotto il numero delle misure portandolo a 18, alcune corrispondenti alle misure attuali, altre che raggruppano più misure;
- è stata introdotta ex novo la misura per la **gestione dei rischi** che prevede 3 tipologie: assicurazioni, fondi di mutualizzazione e strumenti per la stabilizzazione de reddito degli agricoltori.
- è stata introdotta una specifica misura per sostenere **l'agricoltura biologica**;
- è stata ampliata la misura per la **cooperazione innovativa** (progetti pilota, filiera corta e promozione delle produzioni locali);
- lo Sviluppo rurale potrà finanziare "gruppi operativi" infatti è stata rafforzata la spinta all'innovazione prevedendo un partenariato europeo per l'innovazione (**PEI**), quale ponte fra la scienza e l'applicazione concreta di soluzioni innovative. I soggetti coinvolti sono: operatori economici, centri di ricerca, consulenti e imprenditori del settore alimentare;
- il **disimpegno** automatico per i programmi di sviluppo rurale è stato portato a n+3
- è prevista per ogni Regione la possibilità di redigere dei **sottoprogrammi tematici** sui giovani agricoltori, piccole aziende, filiere corte, agro-energie, agricoltura sostenibile e donne in aree rurali.

- Il tasso di contribuzione max UE 53% contro il 50% del periodo di programmazione 2007-2013 (il PSR attuale ha un tasso medio di contribuzione UE del 46%)
- è stato introdotto il principio della **condizionalità ex ante** (generali e tematiche) che prevede che i finanziamenti siano concessi agli Stati membri purché essi garantiscano una serie di condizioni tali di partenza o raggiunte in itinere, per cui i fondi possano essere impiegati traendone il massimo beneficio. Per lo sviluppo rurale, oltre ai temi comuni a tutti i fondi strutturali, le condizionalità tematiche sono:
 - (priorità 3): 3.1. Prevenzione e gestione dei rischi;
 - (priorità 4): 4.1 Buone condizioni agronomiche; 4.2 Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari; 4.3 Altri requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
 - (priorità 5): 5.1 Efficienza energetica; 5.2 Settore delle risorse idriche; 5.3 Energie rinnovabili;
 - (priorità 6): 6 Infrastruttura di reti di Nuova Generazione

La riforma della PAC per il periodo 2014-2020 ha inoltre introdotto rilevanti novità per la gestione sostenibile delle risorse naturali e per il contrasto al cambiamento climatico, che coinvolgono sia il I sia il II pilastro. Infatti con l'introduzione del greening nell'ambito dei pagamenti diretti (che interesserà molte aziende ad esclusione delle piccole, cioè inferiori a 10 o 15 ha di SAU in funzione del tipo di impegno) occorre curare in modo particolare le sinergie fra gli interventi previsti nei due pilastri della PAC senza creare sovrapposizioni.

Figura 2: Ricostruzione del quadro degli obiettivi strategici per le politiche di sviluppo rurale

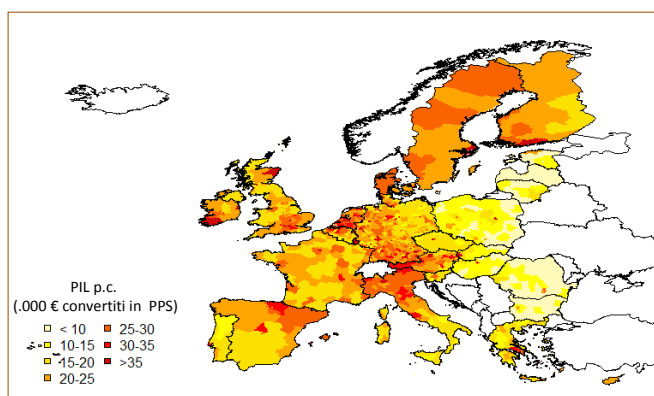


2 SINTESI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

2.1 UNA REGIONE INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA

La società e l'economia emiliano-romagnola affrontano le **sfide** poste, per il prossimo decennio, dalla **Strategia Europa 2020** (*una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*) partendo da una posizione di **apparente vantaggio**. Una regione con livelli medi di reddito e di benessere che la pongono, al pari di tutte le sue province, all'interno della **fascia alta in ambito UE27** (Cartina 1.1). Posizione che diventa di eccellenza se riferita al dato delle sole regioni italiane, rispetto a cui l'Emilia-Romagna risulta sistematicamente ai **vertici di tutti gli indicatori di sviluppo e benessere** (Tabella 1.1). Tuttavia proprio al pari di tutta la società e l'economia nazionale, questa regione ricca e benestante sta vivendo la sua più profonda crisi dal secondo dopoguerra. Non solo un lungo periodo di bassa crescita economica, **ma evidenti segnali** di un vero e proprio **declino**.

Figura 1.1 – PIL pro capite in PPS (Purchasing Power Standard, cioè € convertiti in parità di potere d'acquisto) per regione NUTS3 (in Italia, le province) nell'UE27 (2009)



Fonte: EUROSTAT; Progetto wwwforEurope

Tabella 1.1 – Posizione dell'Emilia-Romagna e delle regioni limitrofe di riferimento secondo due diversi indici di benessere

	1. Indice IRPET (2003)	2. Indice Quars ^o (2010)
Regione migliore	Marche	Trentino-Alto Adige (0,7)
Emilia-Romagna	2°	0,51
Lombardia	11°	0,29
Veneto	4°	0,33
Toscana	3°	0,47
Umbria	9°	0,35
Marche	1°	0,33
Regione peggiore	Campania (20°)	Campania (-0,94)

^oQUARS = Qualità Regionale dello Sviluppo

Fonti: 1. Casini Benvenuti S., Sciclone N. (a cura di) (2003), *Benessere e condizioni di vita in Toscana*, F. Angeli, Milano; 2. *Rapporto Quars 2010 – Sbilanciamoci*

Con riferimento a questo quadro vanno letti alcuni indicatori di carattere generale che, rispetto alla prospettiva di Europa 2020, segnalano alcune **criticità nell'evoluzione** della società regionale e del suo modello di sviluppo economico (Tabella 1.2). Sul primo fronte, a processi di lungo termine che stanno cambiando profondamente connotati e fabbisogni delle comunità locali, in particolare invecchiamento e immigrazione, si sovrappongono dinamiche almeno parzialmente congiunturali di segno negativo: **caduta dei tassi di occupazione e attività**, crescita della **disoccupazione** soprattutto tra i **giovani e le donne** con maggiore livello di scolarizzazione, crescita della **povertà** e dei fenomeni **di esclusione sociale**.

Quel modello di sviluppo che ha fin qui condotto l'intera regione ai livelli di ricchezza e benessere a cui si faceva cenno, non sembra più capace di valorizzare appieno le risorse umane (giovani, donne, laureati) che la società regionale mette a disposizione, alle prese piuttosto con la **difficile tenuta** di un **assetto produttivo** ancora fortemente fondato su **imprese di piccole dimensioni** costrette a una sempre più sferzante **competizione globale basata sui costi**. Queste difficoltà del sistema produttivo sono al tempo stesso causa ed effetto della **lentezza** con cui la regione, se riferita alle realtà europee più competitive e dinamiche, si sta avventurando lungo sentieri di sviluppo centrati **sull'innovazione tecnologica** e sulla **sostenibilità energetica e ambientale**. Sentieri che appaiono obbligati se si vogliono conservare allo stesso tempo, e in una prospettiva di lungo termine, competitività, benessere e coesione sociale.

Tabella 1.2 – Schema riassuntivo della posizione dell'Emilia-Romagna rispetto agli obiettivi di Europa2020

<i>Obiettivi e indicatori Strutturali</i>	<i>Obiettivo Europa 2020</i>	<i>Obiettivo Pnr Italia 2020</i>	<i>Performance Emilia-Romagna</i>	<i>Performance Italia</i>	<i>Performance UE 27</i>	<i>Diff. E-R obiettivo Pnr</i>	<i>Tendenza</i>	<i>Anno riferimento dati</i>
CRESCITA INTELLIGENTE:								
Obiettivo RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE								
Spesa in R&S in % del PIL	3,00%	1,53%	1,45%	1,22%	2,03%	-0,08%	↔	2010
Obiettivo EDUCAZIONE								
% Abbandono scolastico prematuro	10%	15%	15%	19%	14%	RAGGIUNTO	↑	2010
% Giovani 30-34 anni con livello istruzione terziaria (ISCED 5-6)	40%	26%	21%	20%	34%	-5%	↑	2010
CRESCITA SOSTENIBILE:								
Obiettivo CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA								
Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra	-20% rispetto al 1990	-13% rispetto al 2005	10,9%	-3,6%	-15%	-14,5%(a)	↓	2010
Percentuale di energia rinnovabile su consumi finali energia	20%	26% (14,6% E-R)(b)	12,3%(b)	23%(b)	13%	-1,3%(b)	↑	2011
Var % intensità energetica dell'economia (consumo interno lordo di energia su PIL)	-20%	-13%	-2%	-1%	-21%(c)	-11%	↓	2011-2005 (c) 2009-2005
CRESCITA INCLUSIVA:								
Obiettivo OCCUPAZIONE								
Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	67-69%	72%	61%	69%	RAGGIUNTO	↔	2010
Obiettivo POVERTA' E INCLUSIONE SOCIALE								
Riduzione popolazione al di sotto della povertà relativa: % popolazione	20 milioni di poveri	2,2 milioni di poveri in meno	6%	14%	17%	ND	↓	2011
Riduzione popolazione al di sotto della povertà relativa: var. % n. poveri			35%	14%	ND	ND		2011
(a) Differenziale tra performance dell'Emilia-Romagna e performance nazionale al 2010								
(b) Il dato italiano e dell'Emilia-Romagna si riferisce solo ai consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER-E) mentre il dato europeo si riferisce all'intero consumo energetico da fonti rinnovabili (FER)								

Il ruolo strategico dell'agro-alimentare e dello sviluppo rurale

Ciò che occorre è un **cambio di marcia**. Occorre, cioè, la capacità di accelerare lungo un percorso su cui società ed economia regionale sembrano sì avviate, ma con impulso e convinzione insufficienti a compensare gli impatti pesanti di una fase, congiunturale o meno, così negativa. Un contributo decisivo a quest'**accelerazione** è ciò che la comunità regionale chiede **al settore agro-alimentare e a tutti i territori rurali**. Ed è a questo contributo e alla sua centralità nelle prospettive di sviluppo della regione, che dovrà guardare la programmazione delle politiche regionali dei prossimi anni.

In primo luogo, **l'agro-alimentare** costituisce da sempre **uno dei pilastri** del sistema produttivo regionale, un suo **carattere distintivo** e un indiscusso **esempio di competitività** su scala globale basata sulla **qualità**. In secondo luogo, proprio in una stagione così critica, il comparto agro-alimentare si mostra capace di conservare e anzi accrescere il suo peso all'interno del sistema produttivo regionale, confermando il suo **carattere anti-ciclico e stabilizzatore**, nonché

candidandosi a rappresentare uno **dei settori portanti** di un cambio di passo nell'evoluzione del modello economico regionale (Tabella 1.3).

Se capaci di **lavorare insieme e fare sistema**, agricoltura, industria alimentare, produzione silvo-forestale e territori rurali, possono indicare la strada a molti altri comparti dell'economia emiliano-romagnola nel combinare con successo **innovazione e qualità, qualità e competitività, competitività e sostenibilità ambientale**, nel contribuire al **cambiamento del modello energetico** e nel favorire **l'inclusione lavorativa** e sociale di soggetti altrimenti posti al margine.

Ma si tratta di una potenzialità in parte ancora inespressa. Non solo a causa del riproporsi anche in questo comparto e in questi territori dei già menzionati problemi che interessano l'intera regione e, in effetti, l'intera nazione. Ma anche in virtù di alcuni **nodi strutturali specifici** la cui risoluzione non è ormai più possibile rimandare: un **ricambio generazionale troppo lento**; una **eccessiva frammentazione** delle unità produttive, delle rappresentanze e degli interessi, degli interventi; forti **divari territoriali** che, per alcuni fenomeni, si traducono in **veri e propri dualismi**. Anche per questo comparto e per tutto il mondo rurale è perciò necessario un cambio di marcia. Alle relative politiche e interventi pubblici è richiesto l'impulso decisivo in questa direzione.

Tabella 1.3 – Quota sul PIL del valore aggiunto di agricoltura e industria alimentare (agro-alimentare) e dell'intera industria manifatturiera (in rosso i valori maggiori)

	Agro-alimentare		Industria manifatturiera	
	2000	2011	2000	2011
Lombardia	3,1%	2,6%	23,6%	20,4%
Veneto	3,9%	3,5%	23,4%	22,3%
Emilia-Romagna	5,3%	5,6%	22,2%	20,8%
Toscana	2,8%	2,9%	18,4%	14,5%
Umbria	4,3%	4,4%	16,2%	14,1%
Marche	3,1%	2,8%	21,4%	21,8%
Italia	3,8%	3,5%	17,1%	15,0%

Fonte: ISTAT

2.2 IL SISTEMA AGROALIMENTARE

Le peculiarità del sistema agroalimentare e le condizioni per lo sviluppo

Il sistema produttivo in Emilia-Romagna si caratterizza per la rilevanza di **numerose produzioni agroalimentari**, la cui dinamicità ha consentito di attenuare gli effetti negativi della crisi economico-finanziaria sull'economia regionale. Il settore **ortofrutticolo** rappresenta il comparto più importante dal punto di vista regionale, contribuendo per il 24% della produzione agricola in valore (Figura 2.1). A esso seguono il **cerealicolo**, il **lattiero-caseario**, **l'avicolo** e il **suinicolo**. Ad eccezione di pochi settori come l'olivicolo e gli ovicaprini, tutti gli altri comparti dell'agroalimentare forniscono un contributo significativo al sistema produttivo nazionale. I prodotti emiliano-romagnoli, in particolare quelli a base di suino e i formaggi, rappresentano inoltre **una eccellenza del made in Italy**.

Figura 2.1 – Produzione agricola a prezzi base (in % sulla produzione della branca agricoltura al netto dei servizi), Emilia-Romagna, 2011

Fonte: elaborazioni Agricosulting su dati INEA

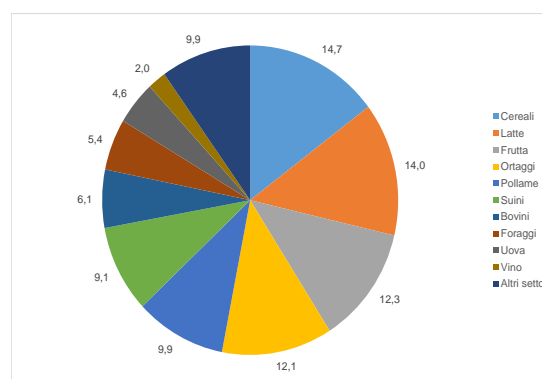
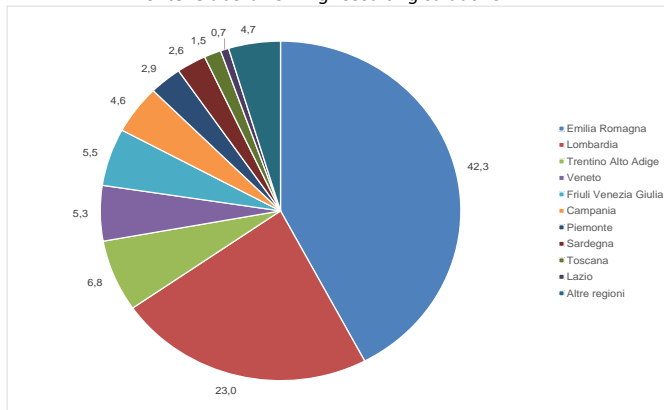


Figura 2.2 – Il fatturato alla produzione delle Dop e Igp nelle prime 10 regioni, 2010 (in % sul fatturato complessivo)

Fonte: elaborazioni Agricosulting su dati ISMEA

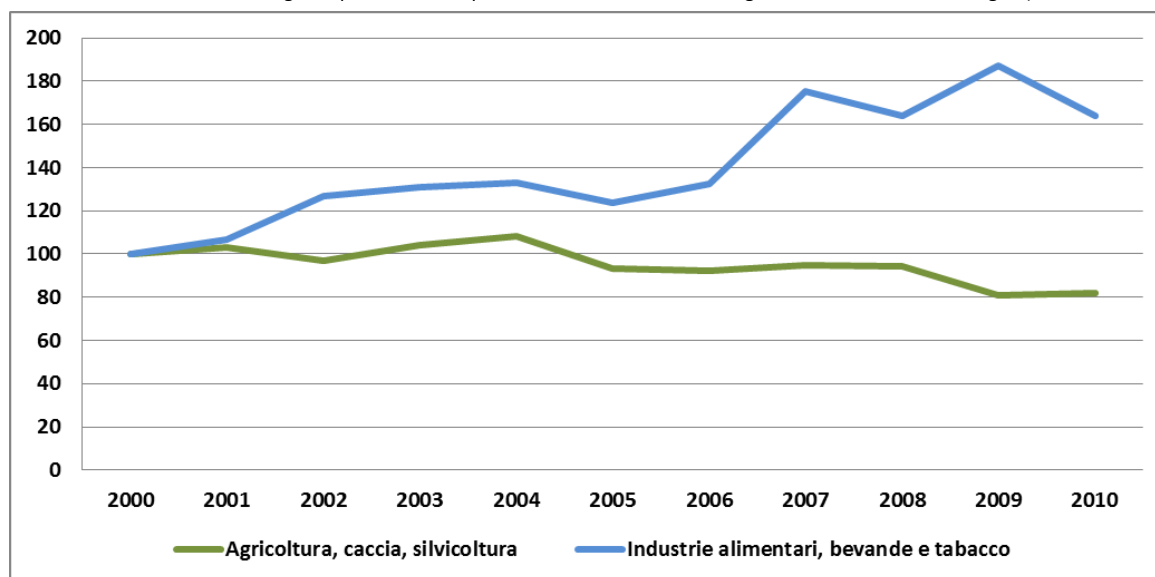


Il successo del sistema emiliano-romagnolo va ricercato in particolare nella **qualità delle** sue produzioni agroalimentari. In Emilia-Romagna risultano oltre **30 DOP e IGP** registrate, che concentrano **quasi la metà del fatturato nazionale**, pari a 2,6 miliardi di € (2% del PIL regionale), facendo dell'Emilia-Romagna **la regione più importante a livello nazionale** (Figura 2.2). Alla luce dell'elevata rappresentatività a livello territoriale, il sistema delle produzioni tipiche regionali sembrerebbe aver raggiunto **uno stadio avanzato di maturità**, tanto da affermare che in futuro sarà sempre più difficile registrare nuove denominazioni.

Questo non toglie però la possibilità di effettuare modifiche ai disciplinari di produzione delle denominazioni esistenti, giustificate dalla necessità di applicare al processo produttivo metodi più avanzati in grado di accrescere valore in favore dei produttori e dei consumatori. Una politica improntata sulla qualità deve però essere accompagnata da una forte azione di marketing territoriale, oggi ancora carente, che consenta di comunicare efficacemente le caratteristiche qualitative delle produzioni e dei territori da dove originano, in modo da superare le asimmetrie informative nei riguardi dei consumatori e favorire una crescita uniforme e diffusa del sistema produttivo locale. Nonostante le eccellenze che lo contraddistinguono, il sistema agroalimentare emiliano-romagnolo presenta una apparente **dicotomia tra i macro-settori** che lo compongono. Da un lato, un **settore agricolo** che soffre di **evidenti problemi di competitività** come dimostrano il **calo del valore aggiunto** dovuto alla forte **contrazione dei ricavi** unitari, **l'espulsione di manodopera** e i risultati negativi in termini di **redditività** verificatisi nell'ultimo decennio (Figura 2.3); dall'altro, un **industria della trasformazione, dinamica, competitiva, in crescita** e con funzioni di traino dell'intero sistema agroalimentare.

Sulla **competitività del settore agricolo** pesa in particolare il problema della **frammentazione della fase produttiva** (Tabella 2.1 e Figura 2.4) alla quale si contrappone una alta concentrazione delle attività che operano nella fase della trasformazione e commercializzazione. La **piccola dimensione** e lo **scarso potere negoziale** che ne consegue sono alla base dei forti squilibri di filiera in termini di distribuzione del valore a svantaggio dei produttori agricoli. La polverizzazione produttiva è anche causa di **inefficienze** e ritardi di sviluppo del **sistema logistico e commerciale** sia sui mercati locali sia su quelli esteri.

FIGURA 2.3 – Variazione del Margine Operativo Lordo per unità di lavoro del settore agroalimentare, Emilia-Romagna (Indice 2000=100)

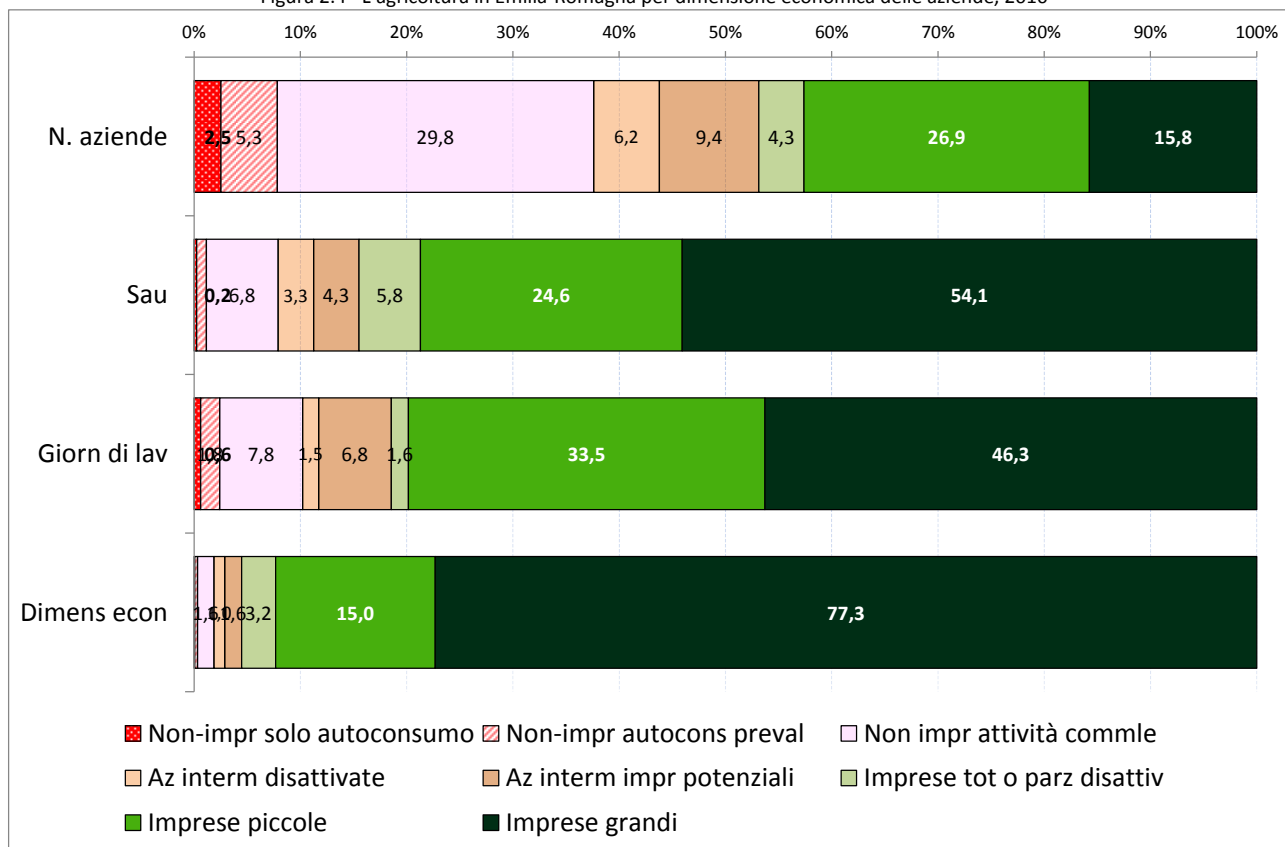


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat

Tabella 2.1 - Principali variabili strutturali nel settore agricolo, 2010

	SAU	UBA	gdl	pr.st.	n.az	Andamento 2000-2010			
						SAU	UBA	gdl	n.az
Valori assoluti	(1.000 ha)	(1.000 UBA)	(1.000gdl)	(1.000,000 €)		(2000 = 100)			
Italia	12.856	10.126	250.806	49.460	1.620.884	98	100	77	68
Lombardia	987	2.935	19.261	7.388	54.333	95	108	85	77
Veneto	811	1.206	19.510	5.505	119.384	95	91	74	68
Emilia-Romagna	1.064	1.139	19.255	6.367	73.466	94	88	74	69
Umbria	327	178	4.284	844	36.244	89	78	70	70
Marche	472	213	5.919	1.265	44.866	96	107	68	74
Valori medi per az.	(ha)	(UBA)	(g)	(€)		(2000 = 100)			
Italia	7,9	6,2	155	30.514	-	144	147	113	-
Lombardia	18,2	54,0	355	135.979	-	124	141	111	-
Veneto	6,8	10,1	163	46.115	-	141	135	110	-
Emilia-Romagna	14,5	15,5	262	86.663	-	136	128	107	-
Umbria	9,0	4,9	118	23.289	-	127	111	99	-
Marche	10,5	4,7	132	28.200	-	130	144	92	-

Figura 2.4– L'agricoltura in Emilia-Romagna per dimensione economica delle aziende, 2010



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat

Per rimuovere le sue criticità, il sistema regionale ha reagito mettendo in campo diverse **strategie di filiera** basate **sull'aggregazione** (cooperative, consorzi, associazioni e organizzazioni di produttori) e **l'integrazione soprattutto verticale** (contratti quadro, accordi e organizzazioni interprofessionali). Nonostante il buon livello di aggregazione e integrazione fin qui raggiunto, **restano tuttavia ancora ampi margini di crescita e miglioramento** con riferimento sia alla capacità di concentrazione, programmazione e commercializzazione dell'offerta sia al grado di integrazione all'interno delle singole filiere e tra le diverse filiere.

Un fattore rilevante che incide negativamente sulla competitività è rappresentato dal **basso livello di innovazione** che caratterizza il sistema agroalimentare. Le imprese agroalimentari presentano infatti un livello di innovazione di prodotto e processo ancora inadeguato, una **scarsa capacità organizzativa** e un **basso indice di penetrazione** nei mercati esteri. Fra gli ostacoli che impediscono alle aziende di intraprendere percorsi innovativi rilevano in particolare una **scarsa conoscenza del mercato**, che solleva la questione più ampia della mancanza di **assistenza e formazione professionale, l'eccessiva pressione fiscale e il rischio di impresa**.

Come noto, nelle aziende agricole il rischio è reso ancora più accentuato dalle **notevoli fluttuazioni dei redditi** provocate dai cambiamenti geo-climatici e dalla volatilità dei mercati. In Emilia-Romagna, nel corso degli anni, le aziende si sono avvalse sempre più spesso dello strumento delle assicurazioni agevolate per tutelarsi dai **rischi in agricoltura**. Ciononostante, la **base assicurativa rimane ancora troppo ridotta**. Ciò dipende dagli elevati **costi delle polizze** e dalla scarsa capacità del sistema assicurativo di **adeguarsi alle esigenze degli agricoltori** in relazione al grado di copertura dei rischi. A questo si aggiungono la **scarsa offerta di strumenti di gestione del rischio** a disposizione, in gran parte rappresentati dalle assicurazioni, e la mancanza di una chiara strategia di pianificazione per la gestione del rischio.

Oltre agli strumenti di gestione del rischio, l'azienda agricola può ridurre la variabilità dei redditi attraverso interventi di natura strutturale e gestionale tra cui la **diversificazione** produttiva, che può rappresentare una importante fonte di integrazione reddituale. Purtroppo il livello di diversificazione in agricoltura è ancora **troppo basso**.

Tra le attività connesse, **prevalgono ancora quelle svolte tradizionalmente** quali le lavorazioni meccaniche per conto terzi. Le attività invece più orientate al mercato e alla sostenibilità ambientale, come la vendita diretta, le produzioni biologiche e la produzione di energia rinnovabile, rappresentano ancora una realtà molto circoscritta.

La diversificazione e l'innovazione in generale richiedono però il possesso di **capacità imprenditoriali e competenze gestionali, spesso non presenti**, oltre che idonee **risorse finanziarie** che dovrebbero discendere dal sistema creditizio. A questo riguardo, il sistema regionale del **credito agrario** ha risentito negli ultimi anni della difficile congiuntura nazionale ed europea, mostrando un **rallentamento dei flussi erogati**, un **aumento delle sofferenze** creditizie e una **riduzione della propensione al credito** di breve periodo tradottasi in una maggiore **difficoltà** per le aziende agricole nella **gestione della liquidità**.

La capacità di innovare e competere si lega poi alla questione del **ricambio generazionale**. Diversi studi richiamano l'attenzione sulle specificità e sulla maggiore vitalità economica delle imprese giovani, le quali risulterebbero, anche grazie a maggiori livelli di qualificazione professionale, più propense agli investimenti, alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e organizzativa.

In Emilia-Romagna il **problema dell'invecchiamento** in agricoltura è particolarmente evidente, come dimostra la bassa percentuale di imprese agricole condotte da giovani con meno di 40 anni (8%, contro una media nazionale del 10%) e una alta incidenza delle aziende con conduttori prossimi al pensionamento, ovvero con più di 60 anni (55%, contro una quota nazionale del 50%).

La questione generazionale non incide solo sulla capacità innovativa, ha riflessi anche sul **futuro stesso del settore agricolo**. Le aziende gestite da conduttori con più di 55 anni **prive di successore**, che potenzialmente potrebbero lasciare il settore nei prossimi 10 anni, sono oltre il 60% e gestiscono il 44% della SAU regionale, in gran parte rappresentata da seminativi (Tabella 2.2).

Questo significa che in futuro **quasi la metà della superficie** e, quindi, delle produzioni per le quali l'Emilia-Romagna mostra importanti vantaggi competitivi, **potrebbe essere rilasciata** riducendo ulteriormente la capacità delle produzioni locali nel soddisfare le necessità dell'industria alimentare e minacciando la competitività dell'intero sistema agroalimentare.

Tabella 2.2 - Aziende e superfici con e senza successore per fascia di età, Emilia-Romagna, 2010

	Da 40 a 54 anni		Da 55 a 64 anni		65 e oltre	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Az. con successore	1214	1,7	1.013	1,4	856	1,2
Az. senza successore	17.095	23,7	15.212	21,1	31.038	43,1
SAU az. con successore	49.990	5,2	37.910	3,9	32.230	3,3
SAU az. senza successore	301.065	31,1	165.741	17,1	261.613	27,0

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Istat

2.3 L'AMBIENTE

La biodiversità

L'Emilia-Romagna si caratterizza per **alti livelli di biodiversità** e un articolato **sistema di aree tutelate** che interessa il 15% della superficie regionale. I **Siti Natura 2000** coprono il **12,2%** del territorio regionale (CI 34); al loro interno prevalgono i boschi, presenti su circa 130.000 ha (21% della superficie forestale regionale) concentrati nella zona montana. Le superfici agricole occupano circa 81.000 ha (6% della SAU regionale), per lo più in pianura. Particolare rilievo assumono i boschi residui di pianura, inclusi in N2000 per oltre l'80%, e le aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota, incluse per circa il 77%.

Nella regione sono segnalati **73 habitat di interesse comunitario di cui -19 prioritari in Europa**; 11 appartengono alle "Formazioni erbose naturali e semi-naturali", per una superficie di oltre 24.000 ha. Sebbene lo stato di conservazione di questi habitat a scala nazionale sia per lo più favorevole (**CI 36**), in essi si trova un ricco **contingente di specie in declino, soprattutto uccelli**. Anche gli habitat forestali, presenti con 13 diversi tipi su una superficie di circa 31.500 ha, ospitano molte specie di interesse europeo meritevoli di attenzione.

Le aree agricole ad alto valore naturalistico **HNV** (CI 37) occupano circa 469.757 ha, **poco meno della metà della SAU (42,1%)**. Le aree forestali HNV occupano 158.870 ha, pari al 29% della superficie forestale regionale.

Il **Farmland Bird Index** (CI 35) mostra un **declino** del 25,73%, confermando la necessità di un **livello di attenzione alto** per gli agroecosistemi regionali. Negli habitat forestali si osserva invece un segnale di tendenza positivo (*Woodland Bird Index* pari a +19,79%).

L'E-R è una delle 9 regioni italiane **dotate di normativa specifica** per la conservazione delle **risorse genetiche di interesse agricolo**. Nel Repertorio regionale sono iscritte 89 varietà vegetali e 24 razze animali autoctone. **Il rischio di erosione** genetica dell'agrobiodiversità regionale **rimane però alto**.

In E-R si rileva **un'incidenza relativamente alta di specie alloctone**. Si segnalano a es. 330 specie di flora vascolare alloctona (circa il 12% della flora regionale); tra queste, ben 23 sono considerate invasive. Ulteriori entità alloctone invasive (insetti, funghi, batteri e virus) costituiscono, oltre che una **minaccia** agli ecosistemi naturali, un ingente problema economico per i **danni che provocano all'agricoltura**. Il fenomeno si è acuito negli ultimi 40 anni, favorito dai cambiamenti climatici e dall'aumento dei flussi turistici e commerciali, con conseguenze sullo stato fitosanitario delle foreste e delle colture agrarie. Da citare infine l'aumento dei danni alle produzioni agricole causati dagli **erbivori selvatici** (cinghiale *in primis*), che nell'ultimo decennio si attestano attorno ai 2.000.000 €/anno.

Qualità dell'acqua e consumi idrici

I **corpi idrici** regionali presentano una **concentrazione media di azoto** superiore a quella europea e italiana, **nell'ambito però dei limiti normativi** (CI 40). La **contaminazione di nitrati** (NO₃) nelle acque sotterranee è nell'88% dei casi al di sotto del limite della direttiva "nitrati" (50 mg/l), **% in linea con quella europea** (CI 40); le condizioni più critiche si osservano nelle conoidi alluvionali appenniniche e negli acquiferi freatici di pianura. **La contaminazione da fitofarmaci** nelle acque superficiali e profonde, nonostante la diffusione di ordinamenti colturali a elevato impiego di prodotti fitosanitari, è **minore** rispetto alle **altre regioni padano-venete e in linea con la media nazionale**.

Gli **apporti medi**, espressi in kg/ha di **fertilizzanti** minerali venduti in E-R, sono in linea con la **media nazionale e minori delle regioni limitrofe**.

In particolare, le **quantità vendute di azoto**, in costante **calo negli ultimi tre anni**, sono circa un terzo di quelle impiegate in Lombardia e inferiori di circa il 40% rispetto a Veneto e Piemonte; anche il trend della produzione di azoto di origine organica è in calo negli ultimi anni.

Il **surplus medio di azoto** della regione appare **ridotto** sia nel confronto con la media italiana sia, soprattutto, europea (CI 40). Il **surplus di fosforo**, pur superiore alle medie nazionale ed europea, presenta comunque **valori inferiori a quelli rilevati per altre regioni padane**.

I **consumi idrici per usi irrigui (m³/ha)** sono sensibilmente **inferiori a quelli delle principali regioni limitrofe**, sia in termini di prelievo al lordo delle perdite di trasporto che come dotazione irrigua media al campo. La **superficie irrigata** è pari al **24% della SAU (CI 20)**, percentuale **superiore alle medie italiana ed europea** e la regione rappresenta il 6,5% dei consumi nazionali al netto delle perdite di adduzione (**CI 39**).

L'**irrigazione** regionale si basa prevalentemente su **metodi ad alta efficienza**, con la crescente adozione dei sistemi a microirrigazione. Per contro, i **metodi di consegna** consortili risultano ancora basati in larga maggioranza su **reti a pelo libero, con perdite** dalla rete irrigua attorno al 50%.

La gestione del suolo

Con riferimento ai fenomeni di **erosione del suolo**, le diverse stime disponibili conducono a risultati quantitativi non omogenei, conseguenza soprattutto della eterogeneità dei modelli di stima e dei dati di base utilizzati. L'Agencia Europea per l'Ambiente stima per l'E-R **una perdita di suolo (5,64 t/ha/anno) leggermente inferiore alla media italiana (7,7 t/ha/anno)** che risulta, però, notevolmente **superiore a quella comunitaria**. I **suoli agrari con erosione > 11 t/ha/anno**, grazie anche alla notevole incidenza della pianura sulla superficie totale regionale (**CI 42**), **non superano comunque il 22% della superficie agricola**, dato inferiore alla media italiana.

I risultati del più recente progetto nazionale SIAS stimano, tuttavia, per la Regione, **un tasso di erosione tra i più elevati tra le regioni italiane**, sensibilmente condizionato dalle stime riferite alle zone di montagna. In tale ambiente, infatti, l'erosione supera le 20 t/ha/anno contro le 5 t/ha/anno calcolate nelle zone declivi di Marche e Toscana.

Ben il **22% della superficie complessiva dei boschi regionali è interessata da fenomeni di dissesto** (frane, smottamenti, erosione idrica, fenomeni alluvionali, slavine e valanghe) (INFC 2005), mentre a livello nazionale la percentuale è del 14%. Ciò dimostra la necessità di interventi più mirati sui boschi e sull'assetto idrogeologico.

Il fenomeno degli **incendi boschivi** è contenuto rispetto ad altre realtà italiane, grazie anche alla attività di **prevenzione** realizzata dall'Amministrazione regionale in gran parte finanziata con fondi comunitari. La superficie media annualmente percorsa dal fuoco negli ultimi venti anni, è compresa tra l'1 e il 3 per mille dell'intera superficie boscata seppur in presenza di variazioni annuali, imputabili anche all'andamento climatico piuttosto irregolare. L'ambito regionale **più vulnerabile agli incendi**, a causa di accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli, risulta essere la **collina**. Particolarmente suscettibili risultano essere anche **le pinete litoranee di pianura**.

Consumi energetici in agricoltura, produzione di energia rinnovabile e valorizzazione dei sottoprodotti

In Emilia-Romagna l'**incidenza dei consumi energetici** dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'industria alimentare sui consumi totali energetici è quasi del 9% ed è **in calo** nel periodo 2000-2008 del 13% grazie, soprattutto, alla riduzione dei consumi energetici del settore alimentare.

L'E-R si posiziona tra le **regioni meno efficienti da un punto di vista energetico**, sia per l'agricoltura sia per l'agroindustria, sia a livello nazionale sia europeo: infatti sia il "consumo energetico dell'agricoltura e del settore forestale per unità di superficie" (CI 44) che l'indicatore supplementare "Intensità energetica settoriale", calcolato come rapporto tra i consumi energetici totali e il valore aggiunto del settore, evidenziano valori di efficienza molto bassi.

Per quanto riguarda la **produzione di energia rinnovabile (FER)** invece la regione sta **rispettando** appieno **gli obiettivi al 2020** (c.d. *Burdem Sharing*): nel 2011 essa si colloca al **secondo posto in Italia** per la produzione di energia elettrica da **fotovoltaico** e da **bioenergie**, mentre basse sono le produzioni idroelettriche ed eoliche. Secondo le statistiche pubblicate dal GSE la regione si posiziona sempre **tra le prime** tre nella produzione di energia elettrica da **biomasse solide, bioliquidi e biogas**. Si tratta però di un dato parziale in quanto da un lato non viene conteggiata l'energia termica prodotta e dall'altro vengono incluse le produzioni di energia provenienti da RSU, discariche e scarti non agricoli.

Le biomasse legnose sono la prima fonte energetica rinnovabile in Italia (54%) e in Europa (50%) e gli obiettivi europei di sviluppo al 2020 (42%) confermano questo primato assoluto. Sebbene **non esistano dati ufficiali attendibili** sulla **produzione di energia** termica da **biomasse** legnose, tuttavia la grande **diffusione di boschi** per la produzione di legna da ardere, destinata prevalentemente all'autoconsumo (79% dei boschi governati a ceduo) rappresenta una **potenzialità**.

Il consumo medio per abitazione è pari a 4 t/anno di legna da ardere e 3,6 t/anno di pellet. Per la combustione della biomassa prevalgono sistemi tradizionali: caminetto aperto (48% delle famiglie) e stufe tradizionali (32%) mentre stufe automatiche a pellet e caminetti chiusi sono utilizzati, rispettivamente, solo dal 7% e l'8%.

La regione contribuisce per il 12,3% della produzione italiana di **energia elettrica da impianti a biogas agro-zootecnici**, contributo inferiore alle regioni del nord a elevata concentrazione di allevamenti. Oltre agli scarti zootecnici sono state stimate elevate quantità di **sottoprodotti dell'industria alimentare**, in particolare 1,5 Gt di siero di latte, 242 mila tonnellate di scarti animali nella fase di macellazione e 298 mila tonnellate di scarti provenienti dall'ortofrutta; tali biomasse potrebbero essere sfruttate **sia per la produzione di energia** (biogas, bioetanolo), che per la produzione di **biomolecole ad alto valore aggiunto** (polifenoli, sieroproteine, prebiotici).

Contributo dell'agricoltura e delle foreste alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Il contributo **dell'agricoltura** alle **emissioni di gas serra** si è **notevolmente ridotto**, grazie alla contrazione delle emissioni di protossido da concimi minerali e dai reflui, e del metano da fermentazione enterica sebbene **le emissioni** aumentino nella regione di oltre il 10% (1990-2010).

Le **emissioni regionali** imputabili all'agricoltura rispetto alle emissioni totali (CI 45), compresi gli assorbimenti dei suoli agricoli (7,8%) **sono superiori a quelle medie italiane (3,1%) ma inferiori a quelle europee (11,6% EU 27)**.

Le emissioni di ammoniaca del settore agricolo in Italia sono risultate nel 2010 pari a 358,3 kt e l'E-R vi ha contribuito per il 12,0%. Dal 1990 al 2010 nella regione **si sono comunque ridotte del**

33,4% a seguito degli interventi della PAC, che hanno portato a una riduzione del numero di capi allevati e a un aumento della loro produttività.

Il settore agricolo e forestale contribuiscono a contrastare i gas serra anche **catturando il carbonio** nel suolo e nella biomassa.

Lo **stock medio di carbonio organico** (CI 41) nei primi 30 cm di suolo nella regione è pari a circa 58 tonnellate a ettaro (tC/ha), stock medio leggermente superiore a quello di Marche e Toscana, **simile** a quello di **Veneto e Lombardia**, ma **inferiore a quello medio nazionale**. All'interno della regione è comunque presente una **notevole variabilità**, con valori superiori nelle aree a maggiore vocazione zootecnica (Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza) e nella zona del Delta Po, dove sono diffusi terreni di tipo torboso.

Significativo il contributo allo stoccaggio dei boschi (146 tC/ha), in linea con il dato medio nazionale (149 tC/ha). Il 43% del carbonio viene sequestrato nella biomassa (34% epigea, 8% ipogea, 1% necromassa) mentre il 57% dello stesso si trova nella lettiera e nel suolo.

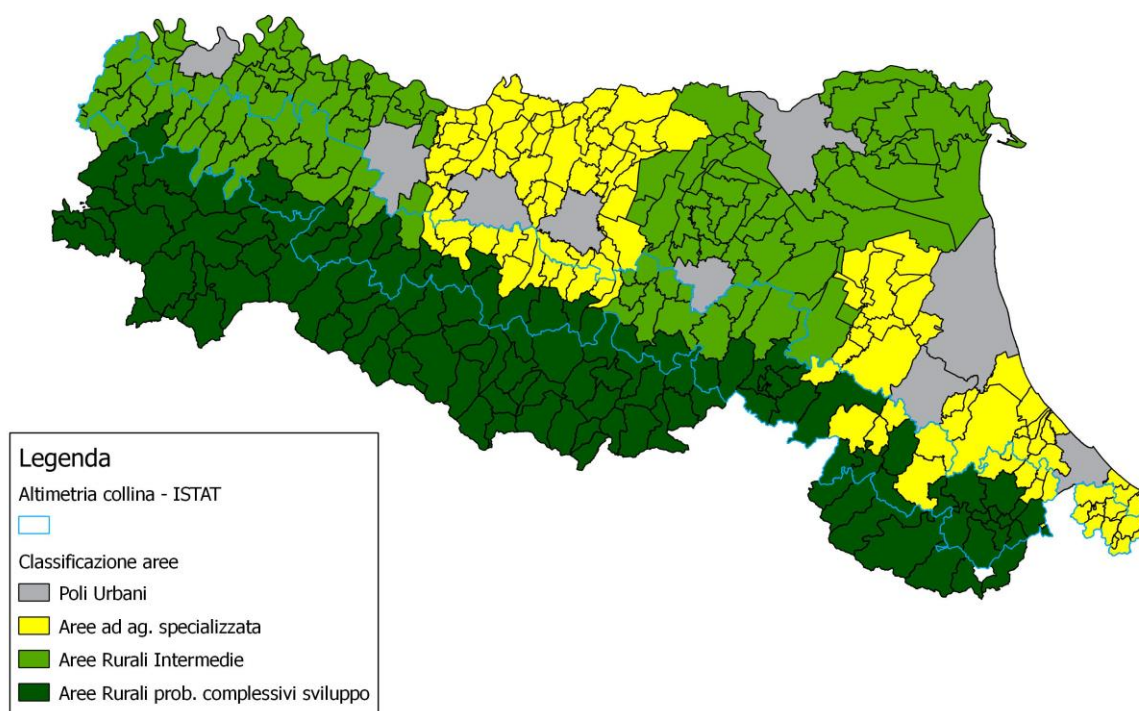
Le **attività agricole** contribuiscono **positivamente all'incremento annuale dello stock di carbonio**. Secondo i dati ISPRA il **bilancio** tra il carbonio emesso e quello immagazzinato indica un **incremento** annuo di **CO₂** nei suoli pari a 190 mila tonnellate (CI 45), corrispondenti a 0,015 tC/ha anno per i terreni coltivati, 0,37 tC/ha anno per i prati e pascoli; mentre per le superficie forestali è 1,42 tC/ha anno.

2.4 UN SISTEMA TERRITORIALE RICCO E ARTICOLATO

La necessità di una gestione territoriale coesa

In un contesto regionale molto dinamico, il sistema territoriale dell'Emilia-Romagna si caratterizza per una **notevole articolazione interna**. In termini di struttura e dinamica demografica, tessuto economico, ruolo dell'agricoltura e specializzazioni produttive, sono **ampie le differenze** tra aree di **pianura e di montagna, poli urbani e aree a diverso grado di ruralità** (Figura 2.5), **province emiliane e romagnole**. Occorre dunque promuovere una gestione del territorio che ponga al centro la coesione e uno sviluppo regionale armonico e inclusivo.

Figura 2.5 – Le aree rurali sulla base della definizione regionale



Fonte: Elaborazioni Rete Rurale su dati Rete Rurale Nazionale e Regione Emilia-Romagna (2013)

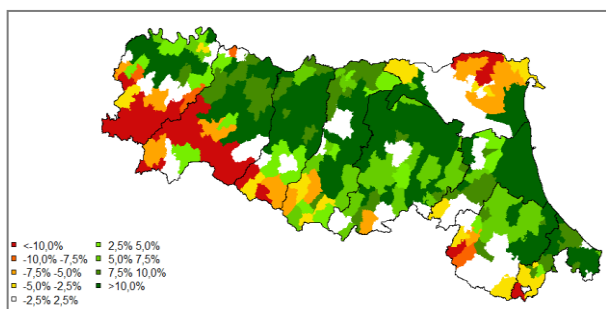
La **dinamica demografica penalizza i territori dell'Appennino** (invecchiamento della popolazione e perdurante spopolamento) mentre i comuni di **pianura** continuano a registrare una **forte crescita demografica** (Figura 2.6). I **flussi migratori accompagnano queste tendenze**: se l'incidenza degli stranieri sul totale ha superato il 10% in Regione (2011), le aree appenniniche hanno visto incrementi molto più contenuti nel decennio 2001-2011.

Anche la struttura produttiva della regione presenta una composizione territorialmente articolata. Nella quarta regione più ricca d'Italia (in termini di PIL pro-capite), il **sistema manifatturiero** (che incide per oltre il 30% sul valore aggiunto regionale) tende a **concentrarsi nei comuni di pianura**. Al contrario, i comuni della fascia appenninica mostrano una **minore diversificazione** dell'attività economica, con un'incidenza superiore alla media di imprese agricole (Figura 2.7). Altri elementi di ricchezza del tessuto produttivo regionale sono la diffusione dei **distretti industriali di PMI**, la propensione all'**imprenditorialità**, la dinamica del **mercato del lavoro migliore** rispetto alla media nazionale.

Tuttavia, dal 2008 la regione ha subito i profondi effetti della **crisi economica** internazionale. I principali indicatori del mercato del lavoro si sono deteriorati: il **tasso di occupazione è sceso al 68%** (2011), quello di **disoccupazione** ha raggiunto il 7,1%, quello di disoccupazione **giovanile** il 26,4%. In questo caso, se i **territori dell'Appennino** scontano minori tassi di attività e di occupazione, la disoccupazione è più elevata **in Romagna**. Anche a sostegno dell'occupazione, occorre dunque promuovere la nascita e la crescita di nuove imprese. Sul fronte dei redditi, infine, la quota di **popolazione a rischio di povertà è cresciuta nell'ultimo triennio** (14,9% nel 2011). A

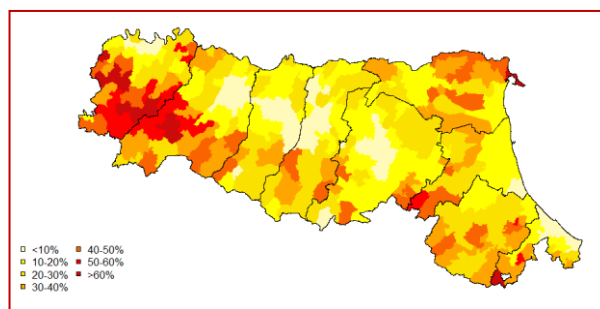
livello sub-regionale, le **aree urbane dell'Emilia** presentano i livelli medi di **ricchezza pro-capite più elevati** della regione.

Figura 2.6 – Variazione della popolazione residente (anni 2001-2011)



Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT - 14° e 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Figura 2.7 – Imprese attive nel settore dell'agricoltura (A): valori percentuali sul totale delle imprese attive (anno 2012)



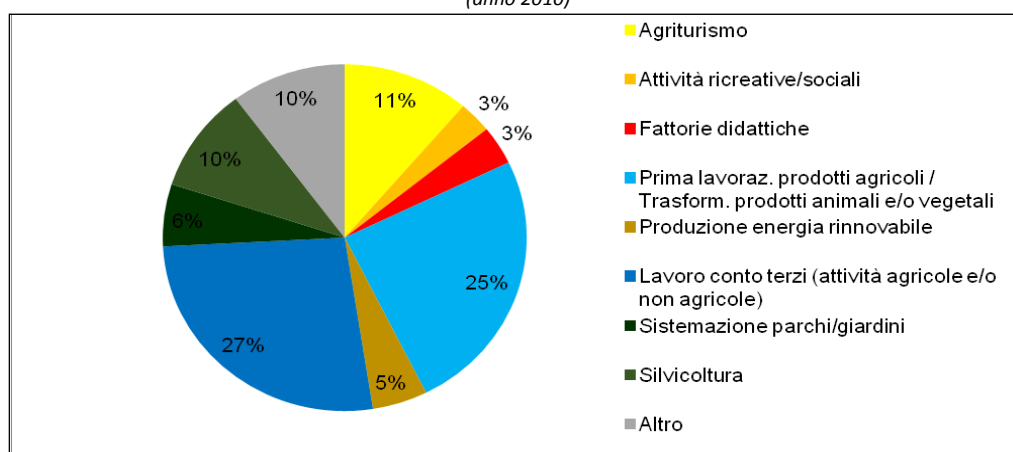
Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati Unioncamere Emilia-Romagna (2013)

Agricoltura, turismo e capitale territoriale

L'**agricoltura** costituisce ancora un **asset strategico** per i territori regionali, malgrado le grandi trasformazioni degli ultimi decenni. Se la **contrazione del numero di aziende agricole** ha interessato l'intero territorio regionale, quella di SAU è stata **maggiore nei comuni montani**, con ripercussioni negative in tema di **difesa del territorio**. Sono aumentate sia la dimensione media delle aziende agricole che la presenza (specie in pianura) di società di capitali e cooperative: preoccupa invece il generale invecchiamento dei conduttori.

A seguito della contrazione dell'attività agricola, la multifunzionalità assume oggi nuova centralità. Il 9% delle aziende agricole svolge attività di **diversificazione economica** (2010). **Prevalgono le attività in conto terzi**, la prima lavorazione di prodotti agricoli, le attività di agriturismo, la silvicoltura: meno diffuse sono le fattorie didattiche e lo svolgimento di altre attività ricreative e sociali, ad esempio in aree peri-urbane (Figura 2.8). Gli **agriturismi** interessano soprattutto le aree a maggiore ruralità: il 34% di quelli censiti nel 2012, infatti, si trova nei comuni **dell'Appennino**.

Figura 2.8– Tipologie di attività remunerative connesse con l'agricoltura in regione: valori % sul totale di aziende che svolgono attività remunerative (anno 2010)



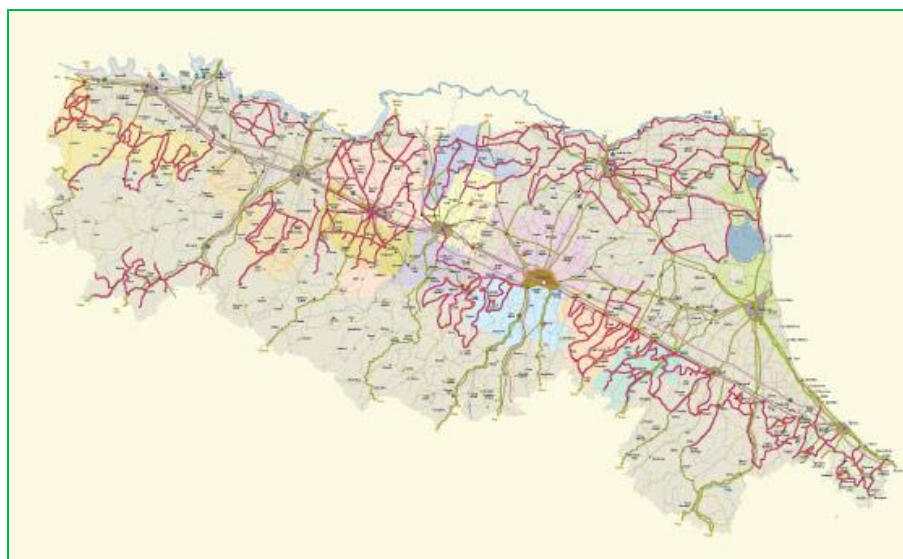
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura

Proprio il **turismo** rappresenta un importante elemento di **diversificazione economica** per i **territori rurali**. In realtà, domanda e offerta di turismo continuano a concentrarsi nei comuni della Riviera Adriatica e in alcune aree dell'Appennino, mentre i capoluoghi di provincia presentano buoni potenziali di crescita per il turismo d'affari e fieristico. I territori rurali della regione, dunque,

dovrebbero valorizzare maggiormente il **ricco capitale territoriale** di cui dispongono (ambiente, patrimonio culturale, paesaggio), promuovendo flussi turistici sostenibili e di qualità.

Il **patrimonio naturale**, ad esempio, è tutelato dalla Rete Ecologica **Natura 2000** e dal complesso di aree naturali protette. Al netto delle superfici sovrapposte, tali aree coprono 329.931 ha (14,7% del territorio regionale). Rispetto al **patrimonio culturale**, la corretta **riqualificazione delle architetture rurali** richiede la ricostruzione del rapporto tra strutture architettoniche e contesti ambientali di appartenenza. In tema di paesaggio, sono definiti appositi “**Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico**” che affiancano la **specializzazione agro-alimentare al patrimonio culturale ed enogastronomico**. Le 15 Strade dei Vini e dei Sapori rappresentano importanti esperienze di valorizzazione di tale patrimonio (Figura 2.9).

FIGURA 2.9 – LE “STRADE DEI VINI E DEI SAPORI” ATTIVE IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Infine, rispetto al **capitale sociale**, in Emilia-Romagna si osserva il consolidarsi di **nuovi modelli di governance territoriale**, tra i quali le nuove collaborazioni di tipo interistituzionale e l'associazionismo intercomunale (30 Unioni di Comuni, tra 159 comuni, che interessano 1,3 milioni di cittadini).

Infrastrutture e servizi alla persona

L'articolazione territoriale già richiamata influenza anche la dotazione infrastrutturale regionale: alcuni comparti dell'**Appennino** ad esempio presentano condizioni di **forte isolamento**. Una maggiore e migliore **infrastrutturazione** di queste aree, già caratterizzate da debolezza economica e spopolamento, potrebbe accrescere lo sviluppo economico.

Nelle stesse aree montane, persiste anche il fenomeno del **digital divide**. Se a livello regionale, la quota di popolazione che ha accesso ai servizi a banda larga su rete fissa supera il 90% (97,4%, considerando anche la rete wireless), nei **territori montani** continuano ad aversi importanti **difficoltà di accesso alla banda larga**, nonostante gli investimenti promossi anche dalla Regione. Anche la presenza di punti di accesso a Internet tramite rete wi-fi pubblica si osserva nella **totalità dei comuni maggiori**, ma **solo nel 13% dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti**.

La scarsa dotazione infrastrutturale e lo spopolamento delle aree a maggiore ruralità si accompagnano a un progressivo **indebolimento dell'offerta di servizi alla persona**. Se la dotazione **dei servizi educativi** e di base è buona a livello regionale, **alcuni territori sono penalizzati**. Con

riferimento alle **scuole superiori** di II grado, ad esempio, appena il **18% dei comuni prevalentemente rurali ne ospita almeno una**. Anche i servizi educativi per la **prima infanzia (asili nido)** presentano una buona copertura in provincia di Bologna, ma **non in quelle di Piacenza e Rimini**. La salvaguardia della qualità della vita nei territori a maggiore ruralità e l'effettiva capacità di presidio di queste aree, dunque, passano anche per il miglioramento dei servizi di base alla persona.

3 APPROCCIO STRATEGICO

Il quadro di riferimento, in termini di strumenti e di opportunità in genere, che si sta progressivamente delineando per il prossimo periodo di programmazione lascia intravedere la possibilità di poter incidere in maniera significativa sui punti di debolezza del sistema agroalimentare regionale, facendo leva su quelli che dalle analisi svolte a monte, sono stati evidenziati proprio come punti di forza.

La vera sfida è contribuire in modo significativo al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario, puntando al coinvolgimento del maggior numero di agricoltori, in particolare di quelli che affrontano specifiche crisi settoriali, piuttosto che di quelli insediati nelle aree rurali maggiormente problematiche sviluppando politiche sinergiche con altri strumenti di sviluppo territoriale, anche sulla base di un esame critico delle esperienze precedenti.

Sarà necessario attivare sul territorio tutte le risorse potenzialmente disponibili in maniera coordinata mettendo a disposizione degli attori in campo (istituzioni, territori, rappresentanze agricole e sindacali, sistemi d'impresa, operatori del mondo della conoscenza e dell'innovazione) strumenti operativi nuovi, gestiti con modalità più snelle e modificabili in corso d'opera alla luce dei risultati via via conseguiti.

In coerenza con gli obiettivi generali della Politica agricola comune il Programma deve dare risposte concrete:

- **alle imprese:** promuovendone la **competitività**, attraverso il rafforzamento dei servizi di supporto, il sostegno alla capacità di introdurre **innovazioni** in termini di prodotto e di processo, la conquista di nuovi mercati, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export, le reti d'impresa e le aggregazioni, nonché agevolando l'accesso al credito, piuttosto che prevedendo forme assicurative e/o fondi mutualistici;
- **al lavoro:** favorendone la stabilizzazione e la qualificazione, stimolando l'occupazione e la nascita di **nuove imprese**, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- **ai giovani:** andando oltre l'aiuto all'insediamento, promuovere l'ingresso di **nuovi imprenditori** nel mondo agricolo sperimentando nuove soluzioni per facilitare l'accesso alla terra e ai capitali e accordando loro priorità specifiche in tutti gli interventi, ma anche incentivando la nascita di **nuove imprese** nei territori marginali;
- **al territorio:** intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a **maggior ruralità**, puntando sulle specificità locali, sulla distintività delle produzioni di "montagna"; sostenendo interventi per migliorare la qualità di vita garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative; sostenere inoltre l'agricoltura fragile delle **aree periurbane** con interventi specifici finalizzati a sostenere le filiere corte e la multifunzionalità delle aziende;

➤ **all'ambiente:** promuovere la **sostenibilità dei processi produttivi** quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici; nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro energie.

3.1 COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE E APPROCCIO INTEGRATO

L'innovazione e l'organizzazione rivestono un ruolo determinante per l'incremento della competitività, con queste leve occorre agire non solo a livello di imprese, singole o associate, ma soprattutto a livello di sistemi produttivi. La capacità di integrazione e di fare sistema delle filiere agroalimentari è l'elemento che caratterizza l'Emilia-Romagna e che può determinarne la ripresa della crescita.

Fare sistema significa mettere in atto un insieme di azioni a beneficio della filiera che vanno dalla ricerca e sperimentazione, alla messa in campo di strumenti coordinati per accrescere conoscenza e professionalità, alla condivisione di regole per meglio programmare le produzioni, al miglioramento della qualità dei prodotti, in particolare quella percepita dai consumatori, allo sviluppo di modalità produttive maggiormente sostenibili, in una prospettiva di valorizzazione complessiva delle produzioni.

La capacità dell'agroalimentare di fare sistema e di offrire prodotti, processi e servizi di alta qualità è il fattore che può determinare maggiore attrattività per insediamenti e investimenti da parte di operatori di altri territori, ma anche il fattore cruciale per favorire una propensione all'esportazione.

Se la relazione necessaria tra le diverse componenti della filiera (produzione agricola, industria e commercio, ma anche logistica, ricerca, sistema bancario e servizi) diventa collaborativa, può determinarsi un vantaggio competitivo rilevante, una maggior efficienza complessiva in un più efficace impiego delle risorse pubbliche.

Per migliorare la crescita di filiere efficienti occorre pertanto favorire gli **strumenti aggregativi** della componente agricola (OP in primis, cooperative, reti d'impresa ecc.) ma anche quelli che migliorano le relazioni interprofessionali tra le imprese (Organizzazioni Interprofessionali ma non solo). Dove possibile deve essere favorita una progettazione e una realizzazione coordinata degli interventi, per aumentarne l'efficacia.

Risulta inoltre strategico favorire la messa a punto, sia a livello di singole imprese che di sistema complessivo, di strumenti necessari a incrementare le capacità di governo dell'offerta e di export, così come, nei contesti più idonei, va favorito l'approccio dell'agricoltura al mercato locale, favorendo un rapporto diretto col consumatore finale.

E' determinante puntare in modo deciso agli investimenti rivolti all'**innovazione** dei fattori di produzione, compreso il capitale umano. Tale innovazione dovrebbe riguardare prioritariamente l'introduzione nelle aziende agricole e agroindustriali di innovazioni di processo e di prodotto idonee a svilupparne l'attività in un'ottica di miglioramento quali-quantitativo delle produzioni abbinato a una riduzione dei costi di produzione e ad una maggior rispondenza alle problematiche della sostenibilità ambientali, nonché della responsabilità etica delle imprese

Il sistema agroalimentare ha inoltre necessità di recuperare in modo più strutturato e coordinato un bagaglio di conoscenza tecnica che permetta di gestire in modo ottimale il delicato equilibrio tra competitività e sostenibilità e consenta di tradursi in processi produttivi da valorizzare nelle diverse fasi di mercato.

I nostri sistemi di **qualità** regolamentata dovranno stare al passo con le mutate esigenze dei consumatori e consolidare la loro buona reputazione, mantenendo un fondamentale rapporto col territorio e la massima attenzione ai contenuti tecnici, oltre a dimostrare nuove capacità di

governance, non ultime organizzative e commerciali, per mantenere vitali queste filiere. Spesso le condizioni di sviluppo della competitività sono messe a rischio dalle difficoltà che le imprese incontrano ad accedere al mercato dei capitali o ad ottenere tassi di interesse vantaggiosi, ciò è particolarmente rilevante in un periodo storico in cui perdura la fase di carenza di liquidità, pertanto occorre sperimentare i più efficaci strumenti a supporto delle imprese per disporre delle risorse necessarie ad avviare processi di ristrutturazione e di introduzione delle innovazioni fondamentali e di stabilizzazione dei livelli occupazionali. Tali interventi assumono una rilevanza strategica per facilitare anche l'avvio di nuove attività da parte di giovani imprenditori.

Per garantire gli agricoltori rispetto agli innumerevoli fattori di rischio a cui è sottoposta la produzione agricola, occorre dare continuità, su scala territoriale idonea, agli interventi di sostegno tramite sistemi assicurativi innovativi, alle perdite causate da eventi calamitosi, da fitopatie ed epizootie o da incidenti ambientali. E' utile avviare una riflessione collettiva in merito a ulteriori **strumenti di governo dei rischi** in agricoltura quali quelli dei fondi mutualistici anche contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato. Parimenti occorre continuare a mettere a disposizione del settore strumenti per la prevenzione e il ripristino del potenziale produttivo interessato a eventi calamitosi. In riferimento alla gestione del rischio il PSR terrà conto naturalmente degli strumenti predisposti a livello nazionale.

Accanto al potenziamento delle tradizionali linee d'intervento delle aziende agricole occorre sostenere *in tutto il territorio regionale* la loro **diversificazione** anche verso attività extra agricole per la creazione di nuove occasioni di reddito mediante la produzione di beni e servizi e /o la valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici.

L'azione del PSR per la promozione della competitività delle imprese del settore agroalimentare *su tutto il territorio regionale* può essere tradotta nei seguenti approcci:

- **Progetti integrati di supporto** che mirano a creare o rafforzare nelle filiere produttive supporti conoscitivi, logistici e organizzativi per la valorizzazione delle produzioni e il miglior posizionamento sui mercati;
- **Progetti integrati di filiera** che mirano al miglioramento della redditività e alla più equa distribuzione del valore aggiunto fra i soggetti coinvolti;
- **Progetti integrati di co-operazione** che mirano a creare sinergie fra i soggetti operanti nello stesso segmento della filiera per la condivisione di fasi del processo produttivo e/o lo sviluppo di soluzioni organizzative comuni anche in tema di diversificazione delle attività;
- **Progetti singoli** mirati a specifici ambiti tematici, settoriali e/o alla diversificazione delle attività.

Inoltre, sarà necessario prestare la massima attenzione al futuro dell'agricoltura: il **ricambio generazionale** e la permanenza dei giovani in agricoltura è una sfida particolarmente importante in Emilia-Romagna. Certamente occorre favorire il ricambio nelle imprese agricole che hanno qualche possibilità di "successione", ovvero una prospettiva di continuità gestionale in ambito familiare, ma dobbiamo tentare anche nuove strade per supportare l'ingresso nel mondo produttivo di giovani provenienti da altri settori, anche attraverso formule innovative, ovvero azioni di tutoraggio e attivazione di servizi di supporto (accesso al credito e alla terra) per lo start-up di nuove imprese. L'insediamento in agricoltura non potrà comunque prescindere dall'idoneità dell'azienda agricola in cui il giovane avvia la propria attività, anche se il livello produttivo potrebbe risultare da diversificare opportunamente in relazione al contesto. A tale proposito si potrebbero ipotizzare condizioni di accesso specifiche nelle zone di montagna o con maggiori svantaggi ambientali, dove la prosecuzione dell'attività agricola riveste notevole importanza anche dal punto di vista della salvaguardia del territorio, gli insediamenti potrebbero riguardare anche aziende caratterizzate da un maggior grado di diversificazione verso attività extra-agricole, al fine di favorire comunque la

permanenza di attività produttive sul territorio. Per cui sarà confermata, in tutti gli interventi del PSR, la priorità trasversale in favore dei giovani agricoltori, in particolare per quelli operanti nelle aree più marginali della regione.

3.2 AMBIENTE E CLIMA

I cambiamenti climatici stanno determinando, con eventi estremi e a frequenza ravvicinata, effetti fortemente impattanti per la tutela del suolo, delle risorse idriche e non ultima della biodiversità. Anche la produzione agricola è fortemente esposta a causa della sua dipendenza dalle condizioni climatiche.

Le conseguenze sulle risorse naturali determinate dalle attività agricole intensive o dalla mancanza di presidio territoriale, particolarmente evidente nelle aree montane a causa dell'abbandono delle attività agricole, pertanto si aggravano con i cambiamenti climatici in atto.

Ciò da ancora più importanza al ruolo di presidio territoriale che svolgono le imprese agricole e altri enti gestori di territorio, sotto il profilo della tutela ambientale.

Tale ruolo risulta fondamentale in particolare per le aziende agricole e forestali dell'Emilia-Romagna, in considerazione del contesto del sistema agro-alimentare regionale che si caratterizza per competitività, distintività delle produzioni e integrazione con il sistema agro-industriale del territorio regionale.

Non meno fondamentale è il rapporto tra agricoltura e produzione e tutela di beni pubblici come la biodiversità, i paesaggi agricoli, aria, suolo, acqua ecc., nel contesto della PAC 2014-2020, che rafforza le componenti ambientale aggiungendo alla "condizionalità" il "greening".

Pertanto la strategia agro-ambientale per il periodo 2014-2020 promuove la permanenza e la ulteriore diffusione delle attività agricole sostenibili per il presidio territoriale, per conseguire una sostenibilità globale e duratura nel tempo, perseguendo la tutela delle risorse ambientali in ragione delle pressioni esercitate dal sistema produttivo e dai cambiamenti climatici, ma anche la produzione e la salvaguardia di beni pubblici quali componenti della competitività delle imprese.

Per questi obiettivi si interverrà in modo diffuso su tutto il territorio regionale, con investimenti e azioni di gestione (superfici e animali) che consentano:

- una **riduzione dei consumi** idrici e un miglioramento della qualità delle acque;
- il **contrasto ai fenomeni di dissesto** e di erosione presenti nelle aree collinari e montane, anche attraverso il miglioramento della qualità fisica del suolo;
- la **mitigazione del cambiamento climatico**, preservando la sostanza organica nei suoli e diminuendo le emissioni generate dalle attività agro-industriali e dai processi produttivi agricoli e zootecnici, attraverso buone pratiche di gestione e investimenti mirati. In tal senso si punterà anche alla salvaguardia del patrimonio forestale, promuovendo piantagioni per produzioni legnose, in particolare in pianura;
- un **efficientamento energetico** dei sistemi produttivi - evitando perdite di suolo agricolo che va preservato per le produzioni di qualità - sviluppando le bioenergie a basse emissioni di inquinanti e promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e agro-industriali.

Un obiettivo, particolarmente importante per il contesto regionale, è la **biodiversità**. Proseguirà l'impegno della Regione per la tutela della biodiversità, prioritariamente per quella di interesse comunitario, con investimenti e azioni:

- mirate e selettive che pongono a sistema gli interventi realizzati con i PSR dei periodi 2000-2006 e 2007-2013, anche ricorrendo all'attivazione di indennità;

- di completamento delle politiche ambientali derivanti dai quadri normativi comunitari e dai collegati dispositivi nazionali e regionali.

Per perseguire questo obiettivo è necessario, in particolare in alcune aree (es. Rete Natura 2000), potenziare le fasi concertative a scala locale e ricercare nuove forme di sostenibilità, anche nell'ambito della diversificazione dei redditi agricoli.

Un altro aspetto chiave della strategia regionale, finalizzato a conferire una sostenibilità duratura, è la priorità da assegnare agli interventi che oltre alla primaria, sostanziale e imprescindibile funzione di tutela ambientale, assoceranno anche un vantaggio economico per le imprese.

Nel merito dell'attuazione territoriale degli interventi, si procederà come segue:

Obiettivi ambientali		Ambiti territoriali di attuazione	
		Investimenti	Gestione superfici/animali
Acqua	Minor consumo idrico	Tutto il territorio regionale (*)	Tutto il territorio regionale
	Miglioramento qualità delle acque	Tutto il territorio regionale	Aree della Direttiva acque
Suolo	Contrasto ai fenomeni di dissesto ed erosione	Collina e montagna	Collina e montagna
	Gestione sostenibile dei suoli	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Clima	Mitigazione del cambiamento climatico	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Energia	Sviluppare energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
Biodiversità	Tutele della biodiversità di interesse comunitario	Siti della Rete Natura 2000	Siti della Rete Natura 2000
	Tutela della biodiversità di interesse agrario	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale
	Altre tutele della biodiversità attuate sui suoli agricoli	Tutto il territorio regionale	Tutto il territorio regionale

(*) in particolare nelle aree a prevalente tutela idrologica e per i comparti agricoli ad alto consumo idrico

L'aumento degli impegni a finalità agro-ambientale introdotti sotto varie forme dalla Riforma della PAC (condizionalità - greening - misure volontarie agro-climatico ambientali), devono tradursi in dispositivi attuativi chiari, ben demarcati tra loro per evitare ricadute negative a carico delle aziende. A tal fine sarà inoltre necessario potenziare gli interventi di informazione e formazione.

3.3 TERRITORIO RURALE

L'Emilia-Romagna ha da sempre puntato a garantire l'equilibrio tra il territorio rurale e quello urbano in termini di distribuzione della ricchezza, opportunità, accessibilità ai servizi essenziali, con particolare riferimento a due fattispecie di fragilità: i territori **montani** e le aree **periurbane**.

Per territori montani si intendono le aree prevalentemente rurali così come delimitati al paragrafo 2.4 del capitolo 2. In tali territori negli ultimi anni a seguito del progressivo aumento dei processi di abbandono si registra l'acuirsi di fenomeni demografici negativi cui conseguono crisi occupazionali, in particolare giovanile, debolezze imprenditoriali, difficoltà crescenti a mantenere gli standard di qualità della vita consolidati, rarefazione delle occasioni di reddito e di crescita culturale, nuovi fenomeni di marginalità come il Digital Divide. Tutto ciò aggiunto ai preesistenti ritardi infrastrutturali che aggravano i fenomeni diffusi di dissesto idrogeologico, contribuisce al degrado del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato e alla perdita d'identità culturale con l'indebolimento delle relazioni di comunità.

Per sostenere la varietà delle traiettorie di sviluppo del territorio rurale contribuendo al progresso armonico ed equilibrato della comunità locali, il PSR potrà far leva sulle acclamate potenzialità che costituiscono un tratto identitario della società regionale: importanti professionalità produttive attestate da un ricco patrimonio enogastronomico noto e apprezzato anche all'estero, un elevato spirito associazionistico e cooperativistico, una sperimentata cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità che si avvale di esternalità positive grazie alla varietà di paesaggi e biodiversità, di beni culturali e testimoniali di accertato valore.

In tale ottica per il rilancio dell'economia delle comunità dei territori a maggiore ruralità e per salvaguardare i livelli occupazionali, pur non aprendo uno specifico sottoprogramma, l'attenzione del PSR per la montagna si potrà articolare con diverse modalità:

- definizione in tutte le priorità d'intervento di criteri di selezione e di condizioni di ammissibilità per il riconoscimento delle specificità delle aziende agricole delle zone prevalentemente rurali;
- attivazione di eventuali interventi riservati ai territori di montagna per tipologie di operazioni particolarmente finalizzati alla risoluzione di problemi specifici;
- attivazione dell'indennità di superficie (art. 32) per zone con particolari vincoli naturali, con graduazione dell'intensità dell'aiuto in funzione del grado di svantaggio;
- concentrazione degli investimenti sui servizi pubblici a favore della popolazione rurale, compreso il miglioramento dell'accessibilità all'ICT;
- supporto e aiuto all'avvio di nuove imprese per sostenere i processi di diversificazione in attività extra agricole.

La concentrazione dell'approccio Leader e delle strategie d'intervento definite per la Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali" sui territori economicamente e socialmente più fragili della regione (in gran parte ricadenti nelle Aree prevalentemente rurali) si configura infine come una riserva di risorse dedicate a sorreggere mirate strategie di sviluppo locale.

L'insieme delle iniziative specifiche previste per le aree di montagna s'inserisce pienamente nella strategia più complessiva prevista dall'Accordo di Partenariato per le **Aree Interne**, assumendo che nell'ambito del PSR tali aree coincidono con le aree prevalentemente rurali.

Nelle aree di pianura la polarizzazione delle attività economiche più innovative in ambito urbano e i crescenti fenomeni di congestione insediativa comportano la progressiva perdita di suolo agricolo - destinato a usi non produttivi. In tale contesto le aziende agricole delle **aree periurbane (aree ad agricoltura periurbana dei capoluoghi di provincia e dei comuni con più di 50.000 abitanti)** svolgono funzioni non solo produttive ma di contenimento dell'espansione urbanistica, di cintura verde con capacità ecosistemiche, di opportunità per la ricreazione di contesti relazionali favorevoli alla socialità e all'integrazione tra rurale e urbano. Nel riconoscerne la fragilità a fronte del consolidarsi di posizioni di rendita fondiaria, il PSR sostiene le iniziative di agricoltura sociale, gli investimenti volti a sviluppare: finalità didattiche compresa l'educazione ambientale e la promozione delle filiere corte.

Approccio LEADER

La Regione per massimizzare l'efficacia della risposta del Programma di sviluppo locale ai fabbisogni delle aree più fragili e ricche di eccellenze ambientali dove è necessario promuovere uno sviluppo coeso ha previsto la possibilità di intervenire con approccio Leader. Le aree eleggibili all'approccio LEADER sono prioritariamente le *aree prevalentemente rurali*, sono inoltre ammissibili le *aree rurali intermedie di collina*, le *aree ad agricoltura specializzata di collina*, nonché le aree già interessate dall'approccio nel PSR 2007-2013.

Per favorire una maggiore concentrazione delle risorse sui territori più marginali, una maggiore omogeneità territoriale e una più puntuale focalizzazione della strategia del Piano di Azione Locale l'attuazione dell'approccio Leader in regione sarà affidata a **un numero massimo di 8 Gal**, ciascuno dei quali nella predisposizione del Piano di Azione Locale, interpretando la sostanza dell'approccio bottom up indagherà i punti nevralgici di crisi e le più significative risorse ancora potenziali e inesprese del territorio di riferimento e su queste farà convergere le azioni di sviluppo. Tutte le attività del GAL poggeranno sulla strategia di sviluppo che meglio risponde al territorio scelto. I GAL concentrano la strategia di sviluppo sulle aree tematiche scelte dalla Regione e ricomprese nell'Accordo di Partenariato, indicando l'ambito prevalente e individuando al massimo altre due aree tematiche strettamente integrate con il tema prioritario.

Aree tematiche selezionate:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accessibilità ai servizi sociali.

Nel caso in cui il Gal scelga più di un area tematica, la strategia di sviluppo formulata deve dare conto della connessione tra i temi; in questo modo il GAL potrà dare risposta a problemi che presentano forte connotazioni specifiche a scala locale.

Sono inoltre considerati utili i progetti di cooperazione fra territori, a condizione che siano motivatamente connessi alla strategia di sviluppo, sia reso evidente il valore aggiunto della cooperazione e siano affrontati i problemi connessi alla gestione.

La popolazione di ogni GAL sarà compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti e potrà essere motivatamente innalzata a 150.000 abitanti o ridotta a 30.000 abitanti per realizzare la migliore omogeneità socio-economica. La dotazione finanziaria - che terrà conto della qualità dei Piani di Azione Locali (PAL) - sarà compresa tra un minimo di 4 M€ e 12 M€ (Orientamenti per il CLLD proposta di Accordo di Partenariato - dicembre 2013).

Nella selezione dei GAL si porrà particolare attenzione all'omogeneità del territorio individuata, alla qualità e all'ampiezza del partenariato, alla qualità del progetto di sviluppo locale elaborato, alla dimostrazione di un'adeguata capacità amministrativa e finanziaria. In relazione alla trasversalità delle tematiche affrontate dai Gal, il Nucleo di Valutazione dovrà essere composto dai diversi referenti delle Direzioni potenzialmente interessate (Att. Produttive, Turismo, Ambiente) e dai responsabili delle priorità del PSR.

Per premiare la capacity building dei GAL sarà prevista la creazione di una riserva finanziaria da assegnare in base al raggiungimento di target prefissati.

3.4 INNOVAZIONE

La Regione Emilia-Romagna ha da sempre sviluppato azioni e politiche finalizzate all'introduzione dell'innovazione all'interno delle aziende agricole e del sistema agroalimentare. Tale attività ha avuto il supporto di specifici atti normativi e finanziamenti regionali che hanno visto nella L.R. 28/98 il principale strumento applicativo. Essa ha avuto nella individuazione della domanda di ricerca e innovazione da parte delle imprese singole e associate l'elemento principale e la realizzazione dei progetti è avvenuta nell'ambito di un processo interattivo tra le imprese e le

strutture di ricerca. Il modello possiede quindi le caratteristiche per evolversi ulteriormente nella direzione proposta dalla Commissione Europea nell'ambito della programmazione del Fears 2014-2020, che vede nell'innovazione interattiva di sistema realizzata all'interno dei gruppi operativi per l'innovazione, il fulcro delle politiche di sviluppo dell'intera agricoltura europea.

Nonostante il forte impegno sin qui profuso nel sostenere lo sviluppo dell'agroalimentare attraverso l'innovazione, occorre intensificare gli sforzi per vincere le nuove sfide che il mondo agricolo deve affrontare per coniugare produttività e sostenibilità. Nel contesto dell'Emilia-Romagna caratterizzato da una quota importante di produzioni tipiche e a qualità regolamentata, l'innovazione dovrà garantire il mantenimento di un elevato livello di rispondenza della qualità delle produzioni rispetto alle aspettative del mercato e soprattutto del consumatore finale.

Gli investimenti per la ricerca e l'innovazione dovranno inoltre contribuire a perseguire gli obiettivi del 3% della strategia Europa 2020 innalzandone la quota percentuale rispetto al PIL per colmare il gap che la Regione ancora sconta anche rispetto agli obiettivi già oggi raggiunti a livello di media comunitaria.

L'innovazione agricola, nella nostra regione, è fortemente complementare con le politiche di promozione dell'innovazione all'interno della filiera agroalimentare, che rappresenta una delle Smart Specialization più importanti per il contesto regionale. Il comparto agroalimentare, infatti, si configura, assieme a meccatronica e edilizia, come uno degli assi portanti dell'economia regionale. In particolare, con il FEASR si intende valorizzare la parte riguardante la produzione, prima trasformazione e commercializzazione delle materie prime agricole, e quindi l'agricoltura nelle sue diverse componenti.

Risulta evidente come l'innovazione debba essere perseguita attraverso l'aggregazione, l'interazione e la messa a sistema dei diversi attori coinvolti, dal mondo della ricerca al mondo produttivo in un processo bottom-up in cui sia valorizzata anche la conoscenza tacita, non sempre scientifica, delle imprese.

In questo quadro la promozione dell'innovazione, che viene definita come l'insieme delle nuove idee che applicate si dimostrano efficaci nella realtà produttiva, sarà sviluppata all'interno dei Gruppi Operativi del PEI² che, pur di diversa dimensione e ambito di interesse, rappresentano lo strumento più efficace per integrare tutte le componenti del sistema dell'innovazione, anche in complementarietà con gli altri fondi strutturali, in particolare con il FSE per la crescita del capitale umano.

Per rispondere ai fabbisogni di innovazione e conoscenza evidenziati nell'analisi, la Regione opererà nel quadro degli strumenti previsti per l'attuale fase di programmazione, secondo le seguenti direttrici :

² Nella programmazione 2014-20 l'Ue ha introdotto diversi strumenti per la promozione dell'innovazione:

- il PEI (Partenariato Europeo per l'innovazione) definito dall'articolo 55 del Reg. (UE) 1305/2013, è lo strumento comunitario, con dotazione finanziaria limitata all'animazione e alla segreteria a cui è assegnato il compito di raccordare, trasferire e mettere in rete l'innovazione prodotta nell'ambito dei singoli Stati membri nonché di favorire la partecipazione delle imprese agricole europee ai programmi finanziati nell'ambito del Programma quadro di ricerca Horizon 2020;
 - i Gruppi Operativi per l'innovazione che hanno lo scopo di riunire agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese o altri soggetti, per promuovere l'innovazione nel settore agricolo (articoli 56 e 57 del Reg. (UE) 1305/2013) . La formazione dei gruppi operativi avverrà su iniziativa degli attori dell'innovazione e la Ue non fissa condizioni specifiche per quanto riguarda la dimensione, la composizione e gli impegni specifici di un gruppo operativo lasciandone la definizione ai singoli PSR;
 - una dotazione specifica di 4,5 miliardi di Euro per la ricerca e l'innovazione nel campo della sicurezza alimentare, bioeconomia e agricoltura sostenibile all'interno del bilancio per la strategia Europa 2020.
- la strategia di "smart specialisation" che è una strategia d'innovazione – flessibile e dinamica – concepita a livello regionale, ma valutata e messa a sistema a livello nazionale ed europeo, che mira a valorizzare le eccellenze e si traduce, a livello operativo, nella valorizzazione dei settori e/o delle nicchie di mercato dove i territori dispongono di chiari vantaggi competitivi o di determinate potenzialità di sviluppo imprenditoriale.

- attivazione dei Gruppi Operativi per l'Innovazione costituiti a livello regionale come evoluzione del sistema che già contiene elementi di integrazione fra le diverse componenti rafforzandone l'interattività. I GO saranno il luogo in cui vengono messe a punto e sviluppate le nuove idee, in sinergia col mondo della ricerca e consolidate e applicate nel tessuto produttivo tramite attività di formazione, informazione e consulenza;
- evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese sia all'interno dei GO che attraverso progetti di cooperazione e aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo;
- mantenimento e aggiornamento della rete di dati (suolo, clima, falda, ecc.) che servono di supporto alle decisioni, rendendole fruibili alle imprese agricole aziendali e a tutti i soggetti coinvolti nell'innovazione interattiva;
- mantenimento di una modalità di consulenza, formazione e informazione, che oltre a essere presente nei GO, viene resa disponibile alle imprese per tematiche di interesse aziendale e interaziendale, attivando collegamenti con il FSE;
- attivazione di sinergie e accordi con altre Regioni per la definizione di focus comuni sui quali attivare GO regionali che perseguano obiettivi di innovazione comuni;
- disponibilità a operare per la messa in rete, a livello nazionale, dei risultati dei progetti realizzati dai GO regionali, al fine di fornire un contributo nazionale unitario e coordinato al PEI europeo.

4 FABBISOGNI D'INTERVENTO

4.1 IL METODO

L'approccio strategico sopra delineato nasce dalla attenta lettura del quadro conoscitivo, delle esigenze del sistema produttivo e territoriale e dalla puntuale definizione dei fabbisogni di intervento che rappresentano la traduzione puntuale delle linee di indirizzo della strategia regionale per il prossimo settennio. Per la definizione di tali fabbisogni è stato realizzato un ciclo di incontri tematici svolti - con modalità interattive e con il supporto dei consulenti scientifici che hanno elaborato il quadro conoscitivo - secondo il calendario di seguito riportato. Complessivamente agli incontri hanno partecipato oltre **200** interlocutori, rappresentanti delle filiere produttive regionali, delle organizzazioni professionali di categoria e dei lavoratori agricoli, delle istituzioni territoriali coinvolte, dei portatori di interesse della società civile per temi ambientali e sociali, dei principali enti di ricerca operanti in regione.

Nel corso di ogni incontro sono state dibattute e condivise le SWOT e i relativi fabbisogni di intervento per ciascuno dei temi calendarizzati. Al termine di tale processo partecipativo sono stati definiti oltre 90 fabbisogni di intervento legati alle singole tematiche. Successivamente si è proceduto a una attenta rilettura di tutti fabbisogni finalizzata a integrare le tematiche e a aggregare i temi comuni, ma conservando tutte le specificità fin qui evidenziate.

TABELLA 4.1 CALENDARIO DEGLI INCONTRI E TEMATICHE

Data incontro	Ambito
11 giugno	Settore lattiero-caseario: formaggi stagionati e Dop; latte alimentare e latticini freschi. Foraggi.
	Settore: carne bovina; carne suina e salumi; altre carni
12 giugno	Settore avicolo e uova,
	Settore ortofrutticolo: ortofrutta e patate fresche; ortofrutta e patate trasformate. Floricolo e vivaistico
13 giugno	Grandi colture (seminativi): settore cerealicolo; settore oleo-proteaginoso; settore bieticolo-saccarifero, sementiero
	Settore: vitivinicolo
20 giugno	Biodiversità e Cambiamenti climatici-energia
	Suolo e acqua
24 giugno	Settore miele e ovi-caprini;
25 giugno	Settore olio, aceto balsamico, floricoltura.
1 Luglio	Inclusione sociale, povertà, diversificazione, sviluppo locale, TIC
24 settembre	Innovazione conoscenze e ricerca

Successivamente è stata predisposta una prima stesura del Documento strategico per il PSR 2014 2020, che è stato oggetto di confronto nel corso di numerosi incontri con la Consulta agricola e il Comitato Tecnico Agricolo, previsti dalla legge regionale 15/1997, e nove incontri con il partenariato territoriale. A tali incontri hanno partecipato oltre 500 interlocutori, rappresentanti del settore agricolo, delle comunità locali, dei GAL, delle organizzazioni ambientaliste, del settore della ricerca e di altri portatori di interessi presenti nei diversi territori provinciali.

TABELLA 4.2 CALENDARIO DEGLI INCONTRI TERRITORIALI

Data incontro	TERRITORIO
13 dicembre 2013	PARMA
8 gennaio 2014	FORLI'-CESENA
10 gennaio 2014	RAVENNA
16 gennaio 2014	MEDOLLA
	PIACENZA
17 gennaio 2014	FERRARA
	BOLOGNA
20 gennaio 2014	RIMINI
21 gennaio 2014	REGGIO EMILIA

Tenendo conto dei contributi forniti in tali incontri è stata redatta la nuova versione del documento.

4.2 I FABBISOGNI

Al termine del percorso sopra descritto si è giunti a definire per la regione Emilia-Romagna 28 fabbisogni di intervento. Per ogni fabbisogno di seguito riportato sono state indicate le focus aree correlate.

1. *Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale*

Gli indicatori di produttività dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna, pur in miglioramento, segnalano un divario rispetto alle migliori regioni europee così come gli indicatori di performances ambientali.

L'agricoltura regionale si colloca in un contesto territoriale in cui le diverse componenti insediative e produttive sono fortemente connesse e alcune pratiche agricole come la concimazione, la difesa, la gestione degli effluenti zootecnici e la produzione di biogas, a volte scontano problemi di accettabilità sociale.

L'agricoltura si caratterizza per una quota elevata di produzioni tipiche e a qualità regolamentata che devono sempre più competere su un mercato che diventa sempre più complesso e competitivo.

E' quindi necessario aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali promuovendo processi produttivi e di mercato che possano consentire di incorporare maggior valore aggiunto anche attraverso la realizzazione di pratiche più sostenibili in termini ambientali e stimolando la partecipazione delle imprese al sistema della ricerca e innovazione. Pertanto occorrerà:

- favorire la crescita della produttività, il miglioramento delle performance ambientali e la tutela della biodiversità, la qualità e la sicurezza delle produzioni alimentari (a es. precision farming);
- promuovere innovazioni organizzative, di marketing e di filiera per l'ampliamento del mercato;
- incentivare l'innovazione in tutti i comparti dell'agricoltura multifunzionale (compreso il no food e le attività forestali) e volta a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici;

Focus area:

1.a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

2. *Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione*

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna è caratterizzata da una forte attitudine all'innovazione organizzativa e possiede diverse filiere orientate all'innovazione tecnologica.

Una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali nelle varie fasi del sistema della conoscenza e dell'innovazione agricole consente di valorizzare le competenze esistenti e di sostenere forme di collaborazione fra imprese, enti di ricerca, istituzioni, consulenti, organizzazioni produttive e interprofessionali.

Pertanto occorrerà:

- sostenere le attività di consulenza, valorizzando il ruolo delle organizzazioni produttive, e delle organizzazioni interprofessionali.
- promuovere una più attiva partecipazione degli imprenditori agricoli e forestali nelle varie fasi del sistema, anche al fine di valorizzare le competenze esistenti.
- promuovere relazioni e sinergie fra soggetti che operano all'interno di una filiera, ma anche fra operatori di filiere differenti per favorire la condivisione di conoscenze, soluzioni innovative e buone pratiche, in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI.

Occorre inoltre fare un ulteriore sforzo in ambito agroalimentare, forestale e rurale per riconfigurare il sistema dell'offerta di ricerca e innovazione che, pur non perdendo in ricchezza e competitività, si avvia verso la semplificazione organizzativa ed un maggiore coordinamento con il sistema della domanda a sua volta riconfigurato in termini di organizzazione e forme di aggregazione.

Focus area:

1.a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

3. Migliorare la capacità professionale degli operatori attraverso gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza

Le performances produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e professionalità del capitale umano e pertanto si possono conseguire significativi miglioramenti promuovendo la partecipazione e l'accesso agli strumenti per la conoscenza e agli strumenti aggregativi per l'innovazione.

Ciò è ancora più importante nelle realtà territoriali in ritardo tecnologico aggravato da un insufficiente turnover che porta al progressivo invecchiamento degli addetti. Pertanto occorrerà:

- Incentivare la partecipazione degli operatori ad attività di formazione continua, informazione e consulenza volte ad accrescerne le competenze professionali per aumentare la produttività del lavoro, la competitività delle imprese agricole e forestali, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale delle produzioni (la biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse, ecc.), in particolare nell'ambito dei progetti integrati attuati dai gruppi operativi dei PEI.
- Promuovere la formazione rivolta anche a tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema della conoscenza e dell'innovazione, quali tecnici, consulenti, divulgatori e formatori.
- Ridurre il digital divide delle zone rurali e favorire il ricambio generazionale.

Focus area:

1.a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;

1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

4. Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale.

La presenza di nuovi imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e a intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende, risulta elemento di forza basilare per il tessuto produttivo agricolo. Ciò è particolarmente rilevante nella nostra regione caratterizzata da una bassa incidenza dei giovani conduttori, rispetto alla media nazionale. E' pertanto prioritario sostenere il ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti a intraprendere l'attività agricola, anche attraverso approccio collettivo, favorendone l'insediamento in particolare nelle area di montagna.

Occorre inoltre garantire un adeguato livello di conoscenze tecniche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema; in tal modo si pongono le premesse per il raggiungimento sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente.

Focus area:

2.b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

5. Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese

Gli investimenti nel settore agricolo dell'Emilia-Romagna pur essendo aumentati nel periodo 2000-10 del 13% sono al di sotto della media nazionale (+15%). Inoltre, la regione presenta i valori più bassi di redditività degli investimenti nel settore agricolo, collocandosi al terz'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

Occorre quindi sostenere la stabilità reddituale e occupazionale dei settori agricolo e forestale, in relazione al rischio di marginalità economica e dismissione dell'attività produttiva favorendo:

- l'introduzione di sistemi di qualità, di sistemi innovativi di processo, migliorando le prestazioni, la sostenibilità globale, la sicurezza sul lavoro e la competitività, stimolando anche la realizzazione di progetti integrati, sostenuti da accordi tesi a costituire un legame di carattere contrattuale fra i vari soggetti che vi partecipano;
- l'introduzione d'innovazione di prodotto, rispondendo alle richieste del mercato anche in termini di qualità, servizi e diversificazione nonché informazione e promozione dell'offerta, anche in forma aggregata;
- favorire investimenti tesi a incrementare il potenziale forestale, ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali anche attraverso la trasformazione, la mobilitazione e la commercializzazione;

Focus area:

2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

6. Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali

La diversificazione produttiva rappresenta uno strumento economico a disposizione delle aziende agricole per la riduzione del rischio in agricoltura oltre che un'importante fonte di integrazione del reddito. Il livello di diversificazione in Emilia-Romagna è ancora basso.

Occorre creare e sviluppare nuove occasioni di reddito per le aziende agricole e forestali per produrre beni e servizi diversificati anche promuovendo investimenti maggiormente indirizzati al mercato e volti alla valorizzazione di sottoprodotti e scarti per fini biotecnologici ed energetici. La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con attività collegate alla fornitura di servizi di accoglienza permette, inoltre, di favorire la permanenza nei territori rurali.

Focus area:

2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

7. Favorire l'aggregazione, e la programmazione dell'offerta agricola, l'integrazione della filiera l'innovazione organizzativa

L'elevata frammentazione della base produttiva agricola, forestale e della trasformazione, l'insufficiente orientamento al mercato e alla necessità di strutturare le filiere agroalimentari e forestali, può essere affrontata con la promozione della costituzione e del rafforzamento di strumenti quali Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni interprofessionali e altre forme aggregative quali cooperazione, contratti di rete, ecc.;

Inoltre, lo scarso potere negoziale dei produttori nei confronti della distribuzione, l'insufficiente ricorso alla programmazione produttiva, lo scarso controllo della volatilità dei prezzi e dell'equa ripartizione del reddito tra gli operatori della filiera richiede il rafforzamento della fase di contrattazione e della commercializzazione, in particolare a livello di aggregazione di imprese, attivando accordi di filiera, coinvolgendo maggiormente la distribuzione, sviluppando tutti gli strumenti di conoscenza e trasparenza del mercato e favorendo un equilibrio tra domanda e offerta.

Infine, la scarsa introduzione di innovazioni organizzative, di prodotto e processo nelle filiere agricole e forestali regionali - con particolare riferimento ai temi della sostenibilità ambientale, biosicurezza e benessere degli allevamenti, l'inadeguata disponibilità di servizi a supporto dell'efficienza commerciale delle imprese della filiera agroalimentare rispetto agli scenari di mercato - richiede la creazione/razionalizzazione di reti di vendita, del sistema logistico, del supporto per l'internazionalizzazione e per una maggiore penetrazione nei mercati, compresa la filiera corta, di azioni promozionali unitarie, compreso il miglioramento delle capacità professionali degli operatori.

Focus area:

3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti

agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

8. *Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata*

La presenza di un numero ragguardevole di produzioni di qualità regolamentata e la loro incidenza in termini di valore aggiunto evidenzia la necessità di rafforzare i sistemi di produzione di qualità regolamentata in chiave di competitività e sviluppo organizzativo, per cogliere il maggior interesse dei consumatori e la necessità di far conoscere meglio le caratteristiche qualitative di queste produzioni anche attraverso azioni di informazione, in forma integrata e collettiva, a favore dei cittadini consumatori.

Focus area:

3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

9. *Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera*

La necessità di rispondere alla maggior richiesta dei cittadini di garanzie sulle caratteristiche qualitative e di bio-sicurezza dei prodotti, anche superiori alle norme, di sostenibilità ambientale ed etica, anche per contrastare fenomeni di contraffazione a danno in particolare delle produzioni di qualità, richiama la necessità di sostenere i processi di certificazione ed etichettatura delle produzioni. Tali processi assumono rilevanza particolare se realizzati all'interno di filiere *per valorizzare l'origine del prodotto, la sua sostenibilità ambientale e le caratteristiche qualitative e nutrizionali.*

Focus area:

3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

10. *Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari*

Per far fronte alla particolare crisi economia e alle crescenti difficoltà delle imprese ad accedere al mercato dei capitali, in un panorama di marcata carenza di liquidità, occorre sperimentare i più efficaci strumenti a supporto delle imprese per disporre delle risorse necessarie ad avviare processi di ristrutturazione e di introduzione delle innovazioni fondamentali per superare l'attuale fase recessiva. Tali interventi assumono una rilevanza strategica per facilitare anche l'avvio di nuove attività da parte di giovani imprenditori.

Focus area:

2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

2.b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e in

particolare, il ricambio generazionale.

3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

11. Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali (per memoria attivare a livello nazionale)

L'intervento è finalizzato a sostenere tramite sistemi assicurativi, anche innovativi, le perdite causate da eventi climatici avversi, da fitopatie ed epizoozie, o da incidenti ambientali, nonché nuovi sistemi di approccio alla gestione dei rischi:

- fondi mutualistici per compensazioni finanziarie ai produttori e agli allevatori delle perdite causate da eventi climatici avversi, da epizoozie, da fitopatie e da incidenti ambientali;
- strumenti di stabilizzazione del reddito tramite fondi mutualistici contro la volatilità dei prezzi e le crisi di mercato.

Focus area:

3.b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;

12. Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione

Per fronteggiare le probabili conseguenze causate da avversità naturali, calamità naturali, eventi catastrofici, o incendi, e per eradicare o circoscrivere fitopatie o infestazioni parassitarie occorre attivare azioni preventive mirate in ambito agricolo e in quello forestale. Parimenti sono considerati essenziali interventi di ripristino del potenziale produttivo agricolo e forestale compromessi.

Focus area:

3.b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;

13. Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico

L'aumento delle superfici a bosco non gestite, soprattutto in montagna, a discapito delle aree agricole (in particolare prati e pascoli) può determinare effetti negativi sulla biodiversità legata alle aree aperte o ai mosaici agricoli, portando a una minore differenziazione degli habitat e alla riduzione delle aree di transizione tra le zone agricole e il bosco.

Risulta pertanto prioritario per la biodiversità in collina e montagna favorire il miglioramento delle foreste esistenti e valorizzare le funzioni ecologiche degli agroecosistemi in particolare attraverso la gestione sostenibile, il ripristino di aree agricole e naturali aperte e il sostegno alle aziende situate in aree a rischi di abbandono.

La biodiversità in pianura risente delle pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi, per la perdita e la frammentazione del suolo agricolo dovuta alla crescita insediativa e delle infrastrutture, all'intensificazione delle pratiche agricole con semplificazione degli ordinamenti colturali, ma anche all'abbandono di pratiche agricole estensive tradizionali.

Risulta pertanto importante contrastare soprattutto in pianura la frammentazione degli elementi strutturali tradizionali tramite il mantenimento e il potenziamento delle reti

ecologiche di collegamento tra habitat e il mantenimento degli habitat già realizzati con le passate programmazioni considerati gli effetti positivi ottenuti sulla biodiversità e sul paesaggio, con particolare riferimento alle aree demaniali.

Focus area:

4.a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

14. Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole

La biodiversità risente delle pressioni esercitate sugli agro-ecosistemi, per l'intensificazione delle pratiche agricole con conseguente semplificazione degli ordinamenti colturali e inquinamento delle matrici ambientali, ma anche per l'abbandono di pratiche agricole estensive tradizionali.

Inoltre l'erosione delle risorse genetiche è vista non solo come perdita di materiale genetico ma anche come perdita di tutte quelle informazioni, saperi, tradizioni e attività legati alle colture tipiche. Per questo si sottolinea la necessità della conservazione di tali risorse, da effettuare preferibilmente nei luoghi di origine.

Pertanto si promuovono il mantenimento e l'estensione dei metodi produttivi estensivi e si favorisce il mantenimento delle razze e varietà a rischio di estinzione di interesse agricolo.

Focus area:

4.a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

15. Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno al ruolo attivo degli agricoltori per la conservazione della biodiversità

L'introduzione di specie alloctone è oggi riconosciuta come una delle principali minacce per la biodiversità nativa e in particolare per le specie native in pericolo di estinzione.

Vi sono inoltre entità alloctone invasive quali specie di insetti, funghi, batteri e virus che costituiscono, oltre che una minaccia agli ecosistemi naturali, un ingente problema economico per i danni che tali specie provocano all'agricoltura. Il fenomeno dell'introduzione si è ulteriormente acuito con i cambiamenti climatici.

La pressione della fauna selvatica sulle produzioni agricole e la complessità del quadro normativo di riferimento delle normative ambientali e dei vincoli cogenti per le aziende agricole sono alla base di un atteggiamento negativo da parte operatori agricoli e degli allevatori alle iniziative di conservazione della biodiversità, con ulteriori conseguenze sul piano ambientale e sociale anche considerando che complessivamente la superficie agricola compresa nei siti Natura 2000 si localizza per lo più in pianura dove le attività agricole intensive sono diffusamente rappresentate.

Pertanto si promuove l'adozione di sistemi di prevenzione e controllo degli impatti sulla biodiversità causati da specie aliene, fauna selvatica e da attività agricole non sostenibili e, per le aziende agricole e forestali ricadenti in rete Natura 2000, si propone l'indennità connessa all'applicazione dei vincoli derivanti dalle norme per la biodiversità.

Focus area:

4.a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

16. *Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti di origine agricole e zootecniche*

L'uso in agricoltura dei diversi composti fertilizzanti di origine organica/zootecnica e inorganica, principalmente è basato su fabbisogni di azoto. Una corretta pratica agricola limita l'apporto di nutrienti anche diminuendo l'insorgere di fitopatie. Contestualmente l'apporto di nutrienti è la causa d'inquinamento da nitrati nelle acque e di fenomeni d'eutrofizzazione.

La riduzione dell'uso complessivo di fitofarmaci accompagnato dal decremento dell'impiego di prodotti tossici e dall'aumento dell'impiego di prodotti ammessi in agricoltura biologica migliora la compatibilità ambientale della difesa delle colture. L'Emilia-Romagna presenta vaste aree vulnerabili ai nitrati e una forte incidenza di aree a rischio di erosione in cui si assiste anche al trasporto di nutrienti e fitofarmaci nei sedimenti.

Si promuovono pertanto interventi per modulare maggiormente gli input chimici (agricoltura biologica e integrata), al fine di attenuare gli impatti derivanti dall'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, investimenti per l'ottimizzazione delle strutture e attrezzature, sia per la produzione vegetale sia per quella zootecnica, per la riduzione dell'impatto di input chimici/reflui zootecnici, anche attraverso il ricorso a soluzioni innovative e l'introduzione di nuove colture/varietà per favorire l'adattamento dei sistemi colturali al minore uso di risorse idriche e chimiche.

Si promuovono inoltre l'applicazione di tecniche di gestione aziendale e territoriali e il supporto agli agricoltori per il riciclo delle acque, la valorizzazione ambientale della vegetazione ripariale e la realizzazione di bacini di fitodepurazione e fasce tampone, anche per controllare l'inquinamento associato al trasporto dei sedimenti.

Focus area:

- 4.b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;*
- 4.c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;*
- 5.a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;*
- 5.d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;*
- 5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;*

17. *Promuovere la gestione sostenibile dei suoli.*

I contenuti in sostanza organica nei suoli permangono medio-bassi, in particolare nella pianura romagnola, anche in conseguenza dei cambiamenti climatici, delle pratiche di fertilizzazione non focalizzate sul bilancio anche del carbonio, delle asportazioni dei residui dai campi e dal limitato riutilizzo agronomico di ammendanti derivati da fonti non convenzionali. A ciò si contrappongono la diffusione di pratiche agricole conservative della sostanza organica e la buona potenzialità applicativa del digestato da impianti a biogas e di altre matrici organiche che devono essere certificate per contrastare la contaminazione dei suoli.

I suoli collinari/montani presentano problematiche di dissesto idrogeologico.

L'erosione è accentuata da attività agronomiche non sostenibili, dall'abbandono gestionale e dalla mancata manutenzione o assenza delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali o degli inerbimenti.

Pertanto si promuove per la qualità fisica del suolo, la corretta gestione e utilizzazione dei fanghi derivati da reflui urbani, compost, reflui zootecnici e digestati anche attraverso la diffusione del compostaggio delle biomasse in ambito aziendale/consortile, sviluppando sistemi affidabili di certificazione della qualità delle matrici organiche da fonti non-convenzionali e protocolli per il loro riutilizzo agronomico.

Si promuove inoltre per la prevenzione dei fenomeni di erosione e dissesto, la gestione sostenibile forestale e agricola, per la copertura dei suoli nei periodi autunnali/invernali (colture arboree, prati-pascoli, cover crops,...), l'esecuzione di interventi calibrati in funzione delle specifiche situazioni ambientali, l'esecuzione di interventi di manutenzione delle opere e di consolidamento dei versanti e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico.

Si promuove infine per l'aumento dell'azione di sequestro di carbonio l'adozione di interventi e tecniche colturali in grado di favorire un bilancio attivo della sostanza organica nei suoli, anche diffondendo metodi quali la riduzione delle lavorazioni del terreno e il bilanciamento del carbonio nella pratica della fertilizzazione.

Focus area:

4.c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

18. Aumentare l'efficienza delle risorse idriche

Si assiste in regione a una graduale conversione dei metodi irrigui tradizionali in metodi a elevata efficienza. A una tale conversione, si contrappongono i metodi di consegna consortili basati in larga maggioranza su reti a pelo libero, con presenza di una rete irrigua con livelli di efficienza non ottimali.

Risulta inoltre evidente un deficit di disponibilità potenziale di acqua in Emilia-Romagna anche per effetto dei cambiamenti climatici. Risulta pertanto necessario aumentare ulteriormente la diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza, l'efficienza della distribuzione consortile, favorire l'utilizzo di fonti non convenzionali (es: risorse idriche derivanti dal sistema di depurazione a uso civile) e aumentare la capacità di stoccaggio della risorsa idrica e migliorare la rete di distribuzione.

Focus area:

5.a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

19. Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria

E' sempre crescente l'interesse della collettività e dell'industria per la produzione di bioenergie e sempre di più aumenta il livello di conoscenza nel settore energetico.

Si ravvisa la necessità di migliorare il sistema produttivo aumentando l'efficienza energetica e diminuendo gli impatti, anche attraverso gli investimenti o il rinnovamento di strutture già esistenti, obsoleti con riferimento all'efficienza energetica, nel settore agricolo, silvicolo e dell'industria alimentare.

Si promuovono pertanto interventi per migliorare l'efficienza energetica in agricoltura e nell'agro-industria.

Focus area:

5.b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

6.a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;

20. Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi.

Sono tuttora carenti le infrastrutture a servizio dell'utilizzazione delle produzioni forestali.

Favorire la realizzazione o il ripristino/mantenimento di infrastrutture a servizio delle superfici forestali per consentire l'utilizzo della biomassa legnosa, da attuare con interventi nel contesto di una gestione forestale sostenibile per lo sviluppo della filiera foresta-legno con particolare attenzione alle superfici dove sia vigente una specifica pianificazione forestale.

Focus area:

5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

21. Sviluppare le bioenergie a basse emissioni di inquinanti anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-industriali.

Il settore agricolo presenta un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo, in quanto le aziende agricole e zootecniche hanno a disposizione superfici e consumi distribuiti temporalmente. Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito a una forte competizione dell'uso del suolo agricolo a causa della necessità di disporre di ampie superfici per la produzione di energia rinnovabile.

Tale competizione può essere in parte superata ampliando la gamma di materie prime, quali sottoprodotti utilizzabili per la generazione di energia rinnovabile in sostituzione dei combustibili fossili.

Pertanto, si promuove lo sviluppo di bioenergie con l'adozione di sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili a basse emissioni di sostanze inquinanti, limitando nel contempo la sottrazione di suolo agricolo e la competizione sull'utilizzo delle superfici attraverso l'impiego a fini energetici di biomassa legnosa e di sottoprodotti agro-industriali anche tramite modalità di gestione in forma organizzata.

Focus area:

5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

22. Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici.

Nell'ambito del settore agricolo, le emissioni più consistenti di gas effetto serra sono apportate principalmente dai suoli, seguite dalle emissioni legate alle fermentazioni enteriche e alla gestione delle deiezioni.

Occorre migliorare le emissioni di ammoniaca (NH₃) in atmosfera, che dipendono anche dall'attività agricola e in particolare dall'utilizzo dei fertilizzanti e dagli allevamenti animali.

La deposizione dell'ammoniaca contribuisce a diversi problemi ambientali, quali l'acidificazione dei suoli, l'alterazione della biodiversità e l'eutrofizzazione delle acque; inoltre, essa interviene nella formazione del particolato, con conseguenze sulla salute umana.

Pertanto, si promuovono pratiche di gestione e investimenti con l'obiettivo di ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli/zootecnici e agro-industriali, soprattutto per quanto concerne la distribuzione dei fertilizzanti organici e inorganici e la riduzione delle emissioni da fermentazioni enteriche e da reflui in zootecnia.

Focus area:

5.d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

23. Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura.

Le foreste, accumulando carbonio, svolgono un importante ruolo come serbatoi; tuttavia il loro contributo si esprime anche nella loro utilizzazione e soprattutto nel caso di impieghi per uso strutturale del legname, consentendo il mantenimento del carbonio immagazzinato per un lungo periodo di tempo.

La fissazione del carbonio dipende anche dal tipo di gestione colturale; l'entità e i tempi della fissazione, dipendono dalla tipologia e dalla destinazione dei prodotti legnosi e sono correlati alle scelte gestionali.

Tuttavia si è assistito a una riduzione delle superfici destinate a piantagioni per produzioni legnose (boschi permanenti e arboricoltura da legno) nelle zone di pianura, aree in cui le stesse massimizzerebbero la propria capacità di fissazione a causa delle temperature più elevate.

La collina e la montagna presentano castagneti, governati per lo più a ceduo e spesso anche abbandonati, per i quali sono necessari il recupero e il ripristino per favorire l'aumento della capacità di fissazione del carbonio.

Pertanto, si promuovono la salvaguardia e la qualificazione delle foreste esistenti e l'incremento del patrimonio forestale attraverso la realizzazione di piantagioni legnose in pianura e castanicole limitatamente alle zone di collina e montagna, per contribuire ad aumentare lo stock unitario e complessivo di carbonio, nonché formazioni arboree e arbustive permanenti nelle aree demaniali di pianura.

Focus area:

5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

24. Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

La rarefazione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione rendono onerosi i servizi alla persona e creano nuovi vincoli all'occupazione, in particolare femminile. Emerge la necessità di sostenere, anche in forme innovative legate a esperienze di coinvolgimento del privato sociale o sperimentali, interventi finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base anche tramite la costituzione di cooperative di comunità.

Focus area:

6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

25. Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività

La diversificazione verso attività economiche legate a settori imprenditoriali non agricoli nei territori montani contribuisce ad aumentare le possibilità occupazionali e l'attrattività nei confronti dei giovani: è opportuno attivare il supporto per la creazione di nuove imprese e per lo sviluppo di quelle esistenti. Le necessità di interventi diffusi per la gestione attiva della sicurezza ambientale possono offrire spazi alla multifunzionalità per aziende agricole che consolidano la propria struttura aziendale e la specializzano in attività di manutenzione del territorio.

In particolare nelle aree più fragili e ricche di eccellenze ambientali è necessario promuovere lo sviluppo coeso del territorio, ovvero sostenere l'occupazione, la competitività e la redditività delle imprese e la preservazione degli ecosistemi.

La ricettività in ambiente rurale e la ristorazione che valorizza le produzioni locali sono forme apprezzate e frequenti di diversificazione delle attività per le aziende agricole in tutto il territorio regionale che lo arricchiscono di attrattività turistica.

Focus area:

6.a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;

26. Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere

Il sostegno al recupero e alla qualificazione del patrimonio edilizio esistente riconsegnato alla fruizione pubblica, il miglioramento dell'infrastrutturazione fisica come condizione di accessibilità e qualità della vita, le piccole infrastrutture a supporto di attività turistiche sostenibili propongono un'idea di spazio rurale vivo e ricco di stimoli ricreativi e culturali, valorizzando le relazioni e interconnessioni tra il paesaggio e le sue produzioni e promuovendo un'immagine unitaria del territorio.

Focus area:

6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;

27. Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali

Il policentrismo urbano offre opportunità interessanti ad aziende agricole peri-urbane capaci di sfruttare la vicinanza di mercati caratterizzati da crescente sensibilità dei consumatori verso produzioni certificate, di qualità e locali. La funzione sociale per l'offerta di servizi e culturale per l'educazione alimentare e ambientale può trovare il sostegno del PSR che, operando per il mantenimento delle aree produttive attorno alle città, ne contiene l'espansione e mitiga i fenomeni di artificializzazione del suolo agricolo.

Focus area:

2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la

quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

6.a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;

28. Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promuovendo la diffusione dei servizi ICT

Occorre ridurre ulteriormente il digital divide nelle aree bianche attualmente esistenti nelle zone montane appenniniche favorendo l'accesso ai collegamenti telematici e ai servizi ICT con le più adeguate e avanzate tecnologie disponibili. Sarà inoltre strategico promuovere l'utilizzo dell'ICT da parte di cittadini, delle imprese e dei fruitori di servizi pubblici in particolare educativi, scolastici e socio-sanitari.

Focus area:

6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Nell'**Allegato 1** sono stati riepilogati tutti fabbisogni di intervento e i relativi collegamenti con le priorità e le focus aree.

4.3 RELAZIONE CON ALTRI FONDI

Importante in questa fase la formulazione a livello regionale di un documento strategico comune per la definizione delle linee d'intervento dei fondi Europei Strutturali e di Investimento (fondi ESI) per il periodo 2014-2020 che serva ad alimentare, e nel contempo tradurre su scala regionale, le indicazioni dell'Accordo di Partenariato nazionale.

A tal fine di seguito si riportano alcuni spunti da sottoporre al confronto, sia interno alla Regione sia con il partenariato, per riflessioni comuni sulle azioni sinergiche da mettere in campo con gli strumenti di programmazione degli altri fondi:

Ricerca e conoscenza

- Integrare specificità agricole nella **Smart Specialization strategy**
- Capitale umano: qualificazione professionale e LLL, elementi strategici per il settore agricolo

Infrastrutture

- Reti per la distribuzione dell'acqua
- Viabilità locale e logistica e *smart grid*
- Banda larga e ITC

Montagna e sviluppo locale integrato dei territori rurali e città

- Promuovere interventi integrati per i territori montani
- Prevenzione del dissesto idrogeologico
- Valorizzazione dell'approccio LEADER
- Integrazioni con il FEAMP per i Gruppi di Azione Costiera
- Agenda urbana e strategie per le aree periurbane

Competitività

- Strategia coordinata per facilitare l'accesso al credito e strumenti finanziari

Sostenibilità

- Interventi coordinati per il dissesto idrogeologico e la regimazione idraulica
- Strategia condivise sulla tutela della biodiversità
- Azioni coordinate per l'efficientamento energetico delle strutture produttive

Governance

- Modello organizzativo a livello territoriale

5 LIVELLI DELLA PROGRAMMAZIONE E MISURE

La nuova programmazione prevede la possibilità di attivare contemporaneamente programmi di livello regionale e nazionale. In tale ottica si condivide l'opportunità offerta dai programmi nazionali per quelle tipologie di intervento che consentono di aumentare l'efficacia e creare rilevanti economie di scala grazie dall'applicazione a una dimensione territoriale più ampia.

Per le stesse motivazioni si ribadisce la necessità di attuare a livello regionale tutte le iniziative che richiedono una lettura attenta e puntuale delle esigenze territoriali e del sistema economico nel suo complesso, condizione che conferma la centralità della programmazione regionale per la stragrande maggioranza delle tipologie di intervento riconducibili al tema dello sviluppo rurale.

5.1 PROGRAMMI NAZIONALI

Partendo da quanto ribadito al punto precedente, con il recente accordo della Conferenza Permanente per i Rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano è stata approvata l'attivazione di quattro linee di intervento nazionali: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato, il Piano irriguo per le regioni del centro-nord, il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale.

5.2 LE MISURE

Al momento il ventaglio delle misure da attivare appare del tutto aperto, anche in attesa della definizione del riparto delle risorse fra le Regioni e i possibili programmi nazionali.

Tuttavia si ritiene opportuno che delle **18 misure** previste dal Regolamento in questa fase per **14** di esse l'attivazione sia indispensabile per raggiungere gli obiettivi delineati nella strategia regionale, mentre, al fine di concentrare le risorse su temi prioritari, non si procederà all'attivazione di **4 misure** a seguito della valutazione condivisa con il partenariato.

Misure non attivate:

- Misura 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (Art. 27)
- Misura 14 - Benessere degli animali (Art. 33)
- Misura 15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia delle foreste (Art. 34)
- Misura 12.3 - Indennità connesse alla **direttiva quadro dell'acqua** (Art. 30)

Nell'**Allegato 2** si riporta l'elenco delle misure attivabili in correlazione con le priorità di intervento, le relative focus aree, i fabbisogni di intervento e le tipologie di operazioni.

6 LE RISORSE FINANZIARIE

Il Regolamento (UE) 1305 del 17 dicembre 2013 del Parlamento europeo riporta le risorse disponibili per l'Italia per periodo 2014-2020. Tale importo, pari a **€ 10.429.710.767** consente di incrementare la dotazione complessiva di oltre 1,4 milioni di euro.

Tuttavia la pesante crisi economica e la necessità di contenere le spese a livello nazionale ha determinato un maggiore impegno a carico del bilancio regionale.

Infatti la proposta di legge di stabilità indica che per tutti fondi comunitari si debba prevedere una ripartizione della quota di cofinanziamento nazionale rispettivamente del 70% e del 30% fra Stato e Regione. Tale rapporto costituisce una novità in quanto attualmente le risorse da destinare agli interventi di natura ambientale, in considerazione del contributo offerto da tali interventi alla produzione dei beni pubblici, erano cofinanziate integralmente con risorse statali. A seguito dell'approvazione dell'intesa da parte della *Conferenza Permanente per i Rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano* del 16 gennaio scorso, in merito alla ripartizione delle risorse da destinare ai programmi regionali e a quelli nazionali, la dotazione finanziaria assegnata alla regione Emilia-Romagna ammonta a 1.189.596.000 Euro, con un incremento rispetto al periodo 2007-2013 di oltre 131 milioni di euro. Tale importo è per 512.990.000 euro (43%) derivante da fonte comunitaria (FEASR), per 473.624.200 euro (40%) dal bilancio statale e per 202.981.800 euro (17%) dal bilancio regionale.

TABELLA 6.1 RIPARTIZIONE DELLA DOTAZIONE EMILIA-ROMAGNA PER FONTE DI FINANZIAMENTO E INCIDENZA PERCENTUALE SULLA SPESA PUBBLICA

PSR Emilia-Romagna	€	%
Spesa pubblica*	1.189.596.000	
Quota FEASR	512.990.000	43,12%
Quota Stato	473.624.200	39,81%
Quota regione	202.981.800	17,06%

Ai programmi nazionali sono stati destinati complessivamente 2.240.003.534 euro per il finanziamento della Rete rurale nazionale e di tre sottoprogrammi tematici: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato che potrà contare su 1 miliardo 640 milioni di euro, il Piano irriguo per le regioni del centro-nord a cui sono destinati 300 milioni di euro, il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale che avranno a disposizione, rispettivamente, 200 e 100 milioni di euro (Tabella 6.2).

TABELLA 6.2 RIPARTIZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE ITALIA

Ripartizione risorse Sviluppo rurale Italia		Quota FEASR		Spesa pubblica		Quota Stato		Quota Regioni	
		€	%	€	%	€	%	€	%
Massimale nazionale totale		10.429.710.767	50,00	20.859.421.534	100,0	7.670.398.067	100	2.759.312.700	100
Programmi nazionali	Gestione del rischio	738.000.000	45,00	1.640.000.000	7,86	902.000.000	11,76		0
	Biodiversità animale	90.000.000	45,00	200.000.000	0,96	110.000.000	1,43		0
	Piano irriguo	135.000.000	45,00	300.000.000	1,44	165.000.000	2,15		0
	Rete Rurale Nazionale	45.001.767	45,00	100.003.534	0,48	55.001.767	0,72		0
	Totale programma nazionale	1.008.001.767	45,00	2.240.003.534	10,74	1.232.001.767	16,06		
Totale programmi regionali		9.421.709.000	50,60	18.619.418.000	89,26	6.438.396.300	83,94	2.759.312.700	100

6.1 REGOLE FINANZIARIE

Il nuovo Regolamento comunitario pone alcuni **vincoli** nell'allocazione delle risorse e in particolare:

- 5% delle risorse in quota FEASR, da destinare agli interventi attuati con l'approccio LEADER;
- 30% delle risorse in quota FEASR, da destinare *“alle misure di cui all'articolo 18 per gli investimenti in materia di clima e ambiente, agli articoli da 21 a 26, 28, 29, 30 ad eccezione dei pagamenti relativi alla direttiva quadro sulle acque, agli articoli 31, 32 e 34. Se uno Stato membro presenta un programma nazionale e una serie di programmi regionali, la disposizione del primo comma non si applica al programma nazionale. Il contributo del FEASR al programma nazionale è preso in considerazione per calcolare la percentuale di cui al primo comma per ciascun programma regionale in proporzione alla quota di tale programma regionale dell'assegnazione nazionale”*.

Per talune tipologie di intervento si prevede l'opportunità di incrementare la percentuale di contribuzione pubblica, riducendo il peso finanziario a carico dei beneficiari, nei seguenti casi:

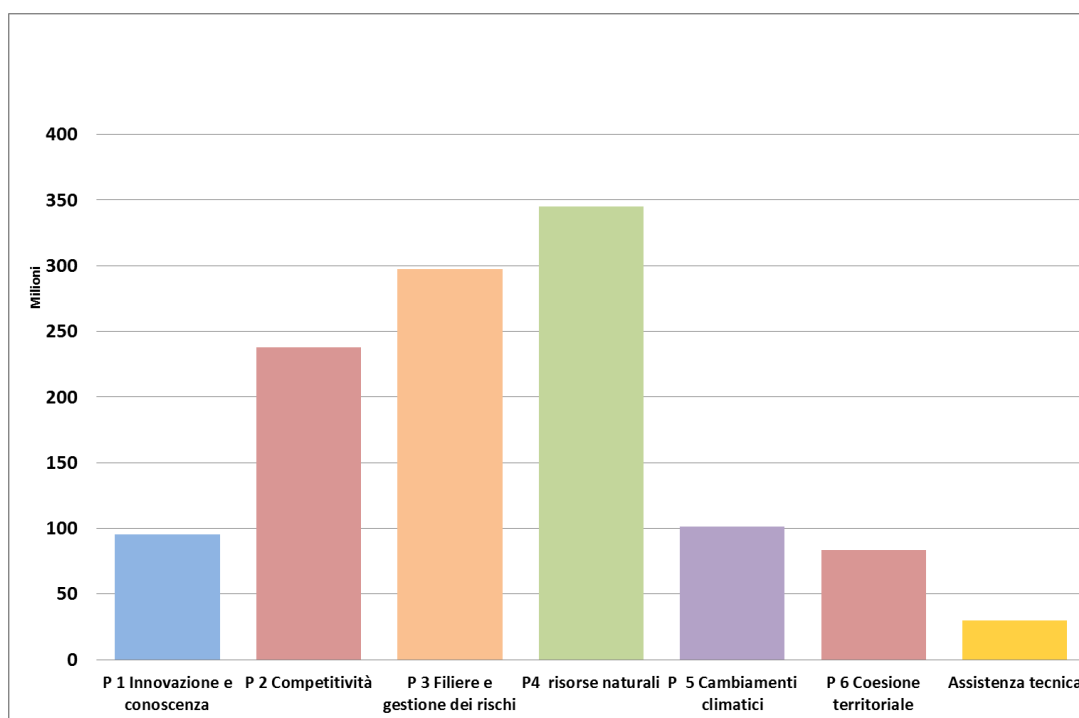
- Nelle misure a investimento, sia per aziende agricole sia aziende agroindustriali, aumento fino a 20% della percentuale di contributo per:
 - Giovani neo insediati o già insediati entro 5 anni dalla domanda di sostegno;
 - Investimenti collettivi e progetti integrati;
 - Aziende in zone svantaggiate;
 - Interventi sovvenzionati nell'ambito dei PEI
 - Investimenti collegati a operazioni di cui agli articoli 28 e 29 ;
- Per le misure Pagamenti agro-climatico-ambientali (art 28) e Agricoltura Biologica (art. 29):
 - Costi di transazione fino a un massimo del 30% dell'importo dell'aiuto se gli impegni sono assunti in forma associata dai beneficiari della misura.
- In caso di misure attuate nell'ambito di eventuali sotto programmi:
 - Piccole aziende;
 - Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento a essi, nonché biodiversità;
 - Filiere corte.

6.2 ALLOCAZIONE DELLE RISORSE FRA PRIORITÀ E FOCUS AREA

La scelta che dobbiamo compiere è quella di orientare l'allocazione delle risorse tendo conto delle esperienze maturate e delle nuove opportunità offerte dal futuro quadro programmatico, sfruttando per quanto possibile le opportunità di integrazione delle tematiche e la trasversalità di molte delle nuove misure contenute nel Regolamento (UE) 1305/2013.

In questa fase non si ritiene opportuno dettagliare la ripartizione puntuale delle risorse per singoli strumenti di attuazione, ma è indispensabile fornire gli orientamenti per la ripartizione delle risorse fra le priorità tematiche dello sviluppo rurale e fra le relative Focus aree.

Figura 6.1 –Ripartizione delle risorse fra le priorità in termini di spesa pubblica



La proposta di allocazione finanziaria riportata nella Tabella 6.3, potrà essere suscettibile di variazioni e affinamenti a conclusione della fase di concertazione con il partenariato e di definizione di dettaglio delle tipologie di intervento.

Tabella 6.3 Ripartizione percentuale delle risorse fra le priorità e focus aree

PRIORITA'	Focus area	%
P 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;	2,0%
	1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;	4,0%
	1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;	2,0%
	Totale priorità 1	8,0%
P 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;	10,0%
	2.b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;	10,0%
	Totale priorità 2	20,0%
P 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;	20,8%
	3.b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;	4,2%
	Totale priorità 3	25,0%
P 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4.a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;	8,7%
	4.b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;	18,0%
	4.c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;	2,3%
	Totale priorità 4	29,0%
P 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5.a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;	2,4%
	5.b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;	1,3%
	5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;	1,3%
	5.d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;	1,3%
	5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;	2,3%
	Totale priorità 5	8,5%
P 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6.a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;	2,4%
	6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;	4,2%
	6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	0,4%
	Totale priorità 6	7,0%
Assistenza tecnica	Totale AT	2,5%
Totale PSR 2014-2020		100,0%

7 GOVERNANCE

Per il futuro programma di sviluppo rurale, alla luce della nuova impostazione strategica comunitaria, che punta a finalizzare gli interventi su temi specifici trasversalmente agli strumenti che s'intendono attivare, nonché alle incertezze del quadro istituzionale a livello locale, s'ipotizza l'attuazione su due livelli:

- regionale per tutte le tipologie di intervento e per tutte le priorità;
- locale per l'approccio LEADER rispetto alle azioni e alle finalità che saranno definite in tale ambito.

In ogni caso occorre un profondo ripensamento dei ruoli e delle funzioni rispetto a quanto avvenuto nel ciclo programmatico 2007-2013. In particolare la gestione regionale non può prescindere dalla presenza di un forte presidio territoriale indipendentemente dal destino istituzionale delle Province. Inoltre l'attuazione di livello regionale si farà carico di garantire la ricaduta equilibrata degli interventi su tutte le province, assumendo nei bandi regionali le specificità territoriali.

La soluzione auspicabile è quella di definire quali soggetti intermedi per gestione del PSR - su delega dell'Autorità di Gestione e, per quanto di competenza, dell'Organismo Pagatore - le nuove Amministrazioni Provinciali e la Città metropolitana di Bologna, per lo svolgimento delle funzioni di presidio territoriale dell'attuazione e del controllo dei bandi emanati a livello regionale. Tale soluzione permette di non disperdere le preziose competenze professionali disponibili presso le attuali Province e di garantire l'azione efficace ed efficiente del futuro programma di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda le azioni da mettere in campo per **ridurre gli oneri burocratici** a carico dei beneficiari del PSR e in particolare delle imprese agricole e forestali, il modello organizzativo farà perno sulla maggiore diffusione delle procedure informatiche e sulla semplificazione della documentazione da produrre al momento della presentazione delle domande di aiuto.

In particolare, pur nel rispetto rigoroso delle normative di legge tese a garantire la legittimità e la trasparenza delle azioni da sostenere, si porrà particolare attenzione a:

- evitare la richiesta ai beneficiari di documentazione già in possesso della Regione accelerando il completamento delle banche dati di riferimento, in particolare dell'Anagrafe delle aziende agricole, e aumentando l'interoperabilità delle diverse banche dati pubbliche;
- utilizzare a pieno le potenzialità del Registro unico dei Controlli (RUC) evitando di duplicare le azioni di controllo per le medesime tematiche riducendo così le interferenze sull'operatività delle aziende agricole;
- aumentare il ricorso a costi standard per ridurre la documentazione di supporto di accompagnamento delle domande di aiuto;
- dilazionare il momento di presentazione di parte della documentazione necessaria alla valutazione di taluni interventi a investimento, garantendo comunque la corretta valutazione dei progetti e delle relative condizioni di ammissibilità.

ALLEGATO 1: TABELLA DI CORRELAZIONE FRA FABBISOGNI DI INTERVENTO, PRIORITÀ E FOCUS AREE

Legenda tabella:

✓ Impatto diretto; × Impatto indiretto

Fabbisogni	Priorità																		Obiettivi trasversali				
	1		2		3		4		5		6		Focus area						Ambiente	Clima	Innovazione		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4a	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C					
1. Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale	✓	✓	✓	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	✓
2. Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione	✓	✓	✓	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	✓
3. Migliorare la capacità professionale degli operatori attraverso gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza	✓	✓	✓	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	✓
4. Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale					✓																		
5. Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali				✓		✓																	
6. Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali				✓												x	x						
7. Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione organizzativa						✓																	
8. Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità regolamentata						✓																	
9. Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera						✓																	
10. Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari				✓	✓	✓																	
11. Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali							✓																
12. Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione							✓																
13. Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico.								✓															
14. Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole								✓								x							
15. Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno al ruolo attivo degli agricoltori per la conservazione della biodiversità								✓															
16. Migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti derivanti dalle attività agricole e zootecniche									✓	✓	✓			✓	✓								
17. Promuovere la gestione sostenibile dei suoli										✓					✓								
18. Aumentare l'efficienza delle risorse idriche											✓												
19. Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria												✓				✓	x						
20. Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi													✓		✓		✓						

ALLEGATO 2: RIEPILOGO DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO E DELLE RELATIVE FOCUS AREE, CORRELATE CON I FABBISOGNI DI INTERVENTO E LE MISURE ATTIVABILI

PRIORITÀ	FOCUS AREA	FABBISOGNI ³	ARTICOLO (MISURA)	Cod. Tipo di intervento/operazione
P 1: promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;	1. <i>Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale</i> 2. <i>Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione</i>	15 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Misura 2)	2.1 servizi di consulenza
	1.b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;	1. <i>Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale</i> 2. <i>Favorire integrazioni e sinergie fra imprese del settore agroalimentare col mondo della ricerca e dell'innovazione</i>	35 Cooperazione (Misura 16)	16.1 supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura 16.2 supporto per progetti pilota 16.2 supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale
	1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;	1. <i>Sostenere processi innovativi a favore della produttività, della competitività, della sostenibilità ambientale</i> 3. <i>Migliorare la capacità professionale degli operatori attraverso gli strumenti della conoscenza: formazione, informazione, consulenza</i>	14 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Misura 1)	1.1 formazione professionale ed acquisizione di competenze 1.2 attività dimostrative ed azioni di informazione 1.3 scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
P.Z: Potenziare la reattività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2.a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;	5. <i>Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali</i> 6. <i>Favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali</i> 10. <i>Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari più efficaci a supporto degli agricoltori per consentire la realizzazione di investimenti</i> 27. <i>Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali.</i>	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Misura 6) 21/26 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (Misura 8) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.1 investimenti nelle imprese agricole 4.2 investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli – solo per trasformazione aziendale 4.3 investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole 6.4 investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole 8.7 investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste 16.3 (altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale; 16.4 supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali- solo fra aziende agricole

³ I fabbisogni 1, 2 e 3 sono trasversali quindi impattano indirettamente su tutte le focus area per cui non si è ritenuto opportuno riportarlo in ogni focus area ma lasciarlo sottinteso.

PRIORITÀ	FOCUS AREA	FABBISOGNI ³	ARTICOLO (MISURA)	Cod. Tipo di intervento/operazione
	2.b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;	4. Favorire il miglioramento della qualità imprenditoriale, stimolando il ricambio generazionale 10. Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Misura 6) 35 Cooperazione (Misura 16)	16.6 cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali 4.1 investimenti nelle imprese agricole 6.1 aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori 6.5 pagamenti per agricoltori che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori che cedono la propria azienda ad un altro agricoltore 16.3 (Misura altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale;
P 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3.a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;	5. Incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento e il potenziamento della redditività delle imprese e delle superfici forestali 7. Favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola e l'innovazione 8. Promuovere e rafforzare filiere competitive e sostenibili di prodotti a qualità Regolamentata 9. Favorire processi di certificazione di prodotto, di processo e di etichettatura volontaria in chiave di filiera e orientati a valorizzare l'origine del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le caratteristiche qualitative e nutrizionali 10. Rafforzare le forme aggregative per l'accesso al credito e introdurre strumenti finanziari più efficaci a supporto degli agricoltori per consentire la realizzazione di investimenti	16 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (Misura 3) 17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 21/26 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (Misura 8) 35 Cooperazione (Misura 16)	3.1 partecipazione a regimi di qualità 3.2 attività di promozione ed informazione implementate dai gruppi di produttori su mercati interni 4.1 investimenti nelle imprese agricole 4.2 investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli 4.3 investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste 8.7 investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (Misura artt. 21/ 26) 16.3 (altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale; 16.4 supporto per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali 16.4 supporto per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali 16.6 cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
	3.b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;	11. Attivare nuovi strumenti di gestione del rischio di natura economico-finanziaria oltre a quelli strutturali 12. Ripristinare il potenziale produttivo agricolo e forestale danneggiato e introdurre adeguate misure di prevenzione	18 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (Misura 5) 21/24 Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (Misura 8)	5.1 investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici 5.2 investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici 8.5 prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (artt. 21/ 24)

PRIORITÀ	FOCUS AREA	FABBISOGNI ³	ARTICOLO (MISURA)	Cod. Tipo di intervento/operazione
P 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4.a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;	13. <i>Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico</i> 14. <i>Espansione di produzioni a minore pressione sull'ambiente e mantenimento di razze e varietà autoctone agricole.</i> 15 <i>Contenimento impatti delle specie invasive e sostegno al ruolo attivo degli agricoltori per la conservazione della biodiversità</i>	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Misura 7) 28 Pagamenti agro-climatico-ambientali (Misura 10) 30 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro dell'acqua (Misura 12) 31.Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (Misura 13) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.4 <i>investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali</i> 7.1 <i>supporto per la stesura e l'aggiornamento dei piani di gestione dei comuni e dei villaggi rurali, dei siti Natura 2000 e delle zone ad Alto Valore Naturale (AVN)</i> 7.6 <i>studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico</i> 10.1 <i>pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali</i> 10.2 <i>Supporto alla conservazione, all'uso ed allo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura</i> 12.1 <i>pagamenti compensativi per le zone agricole nelle aree Natura 2000</i> 12.2 <i>pagamenti compensativi per le zone forestali nelle aree Natura 2000</i> 13.1 <i>pagamenti compensativi nelle zone montane</i> 13.2 <i>pagamenti compensativi per le altre zone affette da vincoli naturali significativi</i> 16.5 <i>supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi</i> 16.5 <i>supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso</i>
	4.b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;	16. <i>Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agro-industria</i>	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 28 Pagamenti agro-climatico-ambientali (Misura 10) 29 Agricoltura biologica (Misura 11) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.1 <i>investimenti nelle imprese agricole</i> 4.4 <i>investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali</i> 10.1- <i>pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali</i> 11.1 <i>pagamenti per la conversione a pratiche e metodi biologici</i> 11.2 <i>pagamento per il mantenimento di pratiche e metodi biologici</i> 16.5 <i>supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi</i> 16.5 <i>supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso</i>
	4.c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;	16 <i>Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agro-industria</i> 17 <i>Promuovere la gestione sostenibile dei suoli</i>	28 Pagamenti agro-climatico-ambientali (Misura 10) 17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 35 Cooperazione (Misura 16);	10.1 <i>pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali</i> 4.1 <i>investimenti nelle imprese agricole</i> 4.4 <i>investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali</i> 16.5 <i>supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi</i> 16.5 <i>supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso</i>
un'economia a basse emissioni di carbonio e	5.a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;	16 <i>Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agro-industria</i> 18. <i>Aumentare l'efficienza delle risorse idriche</i>	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.1 <i>investimenti nelle imprese agricole</i> 4.3 <i>investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</i> 16.5 <i>supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi</i> 16.5 <i>supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso</i>

PRIORITÀ	FOCUS AREA	FABBISOGNI ³	ARTICOLO (MISURA)	Cod. Tipo di intervento/operazione
	5.b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;	19.Promuovere sistemi ad elevata efficienza energetica in agricoltura/agroindustria	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.1 investimenti nelle imprese agricole 4.2 investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli 16.5 supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi 16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso 16.6 cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
	5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;	21.Sviluppare le bioenergie a basse emissioni serra anche promuovendo l'utilizzo di sottoprodotti agro-alimentari	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Misura 6) 20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Misura 7) 21/26 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (Misura 8) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.1 investimenti nelle imprese agricole 4.2 investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli 6.4 investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole 7.2 supporto per investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e risparmio energetico 8.7 investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (artt. 21/26) 16.5 supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi 16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso 16.6 cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali
	5.d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;	16.Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agro-industria 22.Buone pratiche di gestione/investimenti per ridurre le emissioni nei processi produttivi agricoli, in particolare zootecnici	17 Investimenti in immobilizzazioni materiali (Misura 4) 28 Pagamenti agro-climatico-ambientali (Misura 10) 35 Cooperazione (Misura 16)	4.1 investimenti nelle imprese agricole 10.1 pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali 16.5 supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi 16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso
	5.e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;	16.Promuovere sistemi a elevata efficienza energetica in agricoltura/agro-industria 17. Promuovere la gestione sostenibile dei suoli 20.Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi 23.Salvaguardare il patrimonio forestale e promuovere piantagioni per produzioni legnose in particolare in pianura.	21/22 Forestazione e imboschimento (Misura 8) 21/23 Allestimento di sistemi agroforestali 21/25 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (Misura 8) 21/26 Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (Misura 8) 35 Cooperazione (Misura 16)	8.1 supporto per costi di impianto per forestazione ed imboschimento (artt. 21/ 22) 8.2 supporto per mancati redditi e manutenzione per forestazione ed imboschimento (artt.21/ 22) 8.3 supporto per costi di impianto di sistemi agro-forestali (artt. 21/ 23) 8.4 supporto per costi di mantenimento di sistemi agro-forestali (artt. 21/23) 8.6 investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (artt. 21/25) 8.7 investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (artt. 21/26)

PRIORITÀ	FOCUS AREA	FABBISOGNI ³	ARTICOLO (MISURA)	Cod. Tipo di intervento/operazione
				<p>16.5 supporto ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi</p> <p>16.5 supporto per approcci comuni ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso</p> <p>16.8 supporto per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti</p>
P 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali	6.a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;	<p>.25 Favorire occasioni di lavoro e nascita di nuove imprese, multifunzionalità e diversificazione delle attività</p> <p>27 Promuovere la presenza e la diffusione delle attività dell'agricoltura peri-urbana, anche con funzioni sociali e culturali</p>	<p>19 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (Misura 6)</p> <p>20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Misura 7)</p> <p>35 Cooperazione (Misura 16)</p>	<p>6.2 aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali</p> <p>6.3 aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole</p> <p>6.4 investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole</p> <p>7.7 investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati ed altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato;</p> <p>16.3 (altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale;</p> <p>16.6 cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali</p> <p>16.9 supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare</p>
	6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;	<p>20. Realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi.</p> <p>24. Mantenere la qualità di vita e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici</p> <p>26. Promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio a beneficio di tutte le filiere</p>	<p>20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Misura 7)</p> <p>35 Cooperazione (Misura 16)</p> <p>43 Kit di avviamento LEADER (Misura 18)</p> <p>44 Attività di cooperazione LEADER (Misura 18)</p> <p>32(CPR) Costi di gestione e animazione (Misura 18)</p>	<p>7.1 supporto per la stesura e l'aggiornamento dei piani di gestione dei comuni e dei villaggi rurali, dei siti Natura 2000 e delle zone ad Alto Valore Naturale (AVN)</p> <p>7.2 supporto per investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e risparmio energetico</p> <p>7.4 supporto per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale</p> <p>7.5 investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala</p> <p>7.6 studi ed investimenti associati alla manutenzione, al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico</p> <p>7.7 investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati ed altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato;</p> <p>16.3 (altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al</p>

PRIORITÀ	FOCUS AREA	FABBISOGNI ³	ARTICOLO (MISURA)	Cod. Tipo di intervento/operazione
				<p>turismo rurale;</p> <p>16.6 cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali</p> <p>16.9 supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta da comunità e l'educazione ambientale ed alimentare</p> <p>19.1 rafforzamento delle capacità, formazione e creazione di reti per l'elaborazione e l'attuazione dei PSL</p> <p>19.2 Kit di avviamento Leader</p> <p>19.3 supporto per l'attuazione dei progetti dei PSL</p> <p>19.4 supporto tecnico preparatorio per i progetti di cooperazione</p> <p>19.5 supporto per i progetti di cooperazione interterritoriale</p> <p>19.6 supporto per i progetti di cooperazione transnazionale</p> <p>19.7 costi di gestione dei PSL</p> <p>19.8 costi di gestione di animazione PSL</p>
	6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.	28.Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione della diffusione dei servizi ICT	20 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Misura 7)	<p>7.3 supporto per investimenti nelle infrastrutture di banda larga</p> <p>7.4 supporto per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale</p>

ALLEGATO 3 RIEPILOGO DELLE MISURE PREVISTE DAL REG. (UE) 1305/2013 E DETTAGLIO DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Art	Misura	Cod	Tipo di intervento/operazione
Art. 14	Trasferimento di conoscenza e azioni di informazione	1.1	Formazione professionale ed acquisizione di conoscenze
		1.2	Attività dimostrative ed azioni di informazione
		1.3	Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali
Art. 15	Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Servizi di consulenza
		2.2	Promuovere l'avviamento dei servizi di consulenza aziendale, sostituzione ed assistenza alla gestione delle aziende agricole nonché di consulenza forestale
		2.3	Formazione dei consulenti
Art. 16	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Partecipazione a regimi di qualità
		3.2	Attività di promozione ed informazione implementazione dai gruppi di produttori su mercati interni
Art. 17	Investimenti ed immobilizzazioni materiali	4.1	Investimenti nelle imprese agricole
		4.2	Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli
		4.3	Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste
		4.4	Investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatici-ambientali
Art. 18	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato ...	5.1	Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche
		5.2	Investimenti per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità climatiche
Art. 19	Sviluppo delle imprese e delle aziende agricole	6.1	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori
		6.2	Aiuto all'avviamento d'impresa per attività extra agricole in zone rurali
		6.3	Aiuto all'avviamento di impresa per lo sviluppo di piccole aziende agricole
		6.4	Sostegno agli investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole
		6.5	Pagamenti per agricoltori che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori che cedono la propria azienda ad un altro agricoltore
Art. 20	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi	7.1	Piani di sviluppo dei comuni situati nelle zone rurali, piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle zone ad Alto Valore Naturale (AVN)
		7.2	Investimenti per creazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture su piccola scala, incluse energie rinnovabili e recupero energetico;
		7.3	Investimenti nelle infrastrutture di banda larga
		7.4	Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale
		7.5	Investimenti per infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala
		7.6	Studi ed investimenti associati alla manutenzione al restauro ed alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi ...
		7.7	Investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati ed altri impianti situati nelle vicinanze di centri rurali, ...
Art. 21	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1	Costi di impianto per forestazione ed imboschimento (art. 22)
		8.2	Costi di mancato reddito e manutenzione per forestazione e imboschimento (art. 22)
		8.3	Costi di impianto di sistemi agro-forestali (art. 23)
		8.4	Costi di mantenimento di sistemi agro-forestali (art. 23)
		8.5	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24)
		8.6	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art. 25)
		8.7	Investimenti in tecnologie silvicole nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art. 26)
Art. 27	Costituzione di associazioni di produttori	9.1	Costituzione di gruppi di produttori ed organizzazioni nei settori agricoli e forestali
Art. 28	Pagamenti agro-climatici- ambientali	10.1	Pagamenti per impegni agro-climatici-ambientali

Art	Misura	Cod	Tipo di intervento/operazione
		10.2	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
Art. 29	Agricoltura biologica	11.1	Conversione a pratiche e metodi biologici
		11.2	Mantenimento a pratiche e metodi biologici
Art. 30	Natura 2000 e direttiva quadro sulle acque	12.1	Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000
		12.2	Compensazione per le zone forestali nelle aree Natura 2000
		12.3	Compensazione per le zone agricole incluse nei Piani di Gestione dei bacini idrografici
Art. 31	Indennità per le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1	Pagamenti compensativi nelle aree montane
		13.2	Pagamenti compensativi per le altre aree affette da vincoli naturali specifici
		13.3	Pagamenti compensativi ad ettaro per SAU in aree con altri vincoli specifici
Art. 33	Benessere degli animali	14	Pagamento per il benessere degli animali
Art. 34	Servizi silvo-climatici-ambientali e salvaguardia della foresta	15.1	Pagamenti per impegni forestali
		15.2	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche forestali
Art. 35	Cooperazione	16.1	Supporto per la costituzione e l'operatività di gruppi operativi del PEI per la sostenibilità e la produttività agricola
		16.2	Supporto per progetti pilota
		16.3	Supporto per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
		16.4	(altra) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale
		16.5	Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali
		16.6	Attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
		16.7	Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi
		16.8	Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso
		16.9	Cooperazione di filiera produzione sostenibile di biomasse per l'industria alimentare, produzione di energia e nei processi industriali
Art. 36	Gestione del rischio	17.1	Strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD (leader)
		17.2	Supporto per la stesura di piani di gestione forestale o documenti equivalenti
		17.3	Supporto alla diversificazione delle attività agricole in attività concernenti la salute, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare
Art. 40	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia	18	Contributo finanziario per il pagamento dei premi assicurativi del raccolto, degli animali e delle piante
Art. 32 Art. 42-44	Reg. Comune e art. 42-44 (Leader) Reg. Sviluppo Rurale CLLD - Leader	17.1	Contributo finanziario per i fondi mutualistici
		17.2	Strumenti di stabilizzazione del reddito, consistenti nel versamento di contributi finanziari ai fondi di mutualizzazioni
		19.1	Finanziamento dei pagamenti diretti nazionali integrativi in Croazia
		19.2	Rafforzamento delle capacità, formazione e creazione di reti per l'elaborazione e l'attuazione dei PSL
		19.3	Kit di avviamento Leader
		19.4	Supporto per l'attuazione dei progetti del PSL
		19.5	Supporto tecnico preparatorio per i progetti di cooperazione
		19.6	Supporto per i progetti di cooperazione interterritoriale
19.7	Supporto per i progetti di cooperazione transnazionale		
19.8	Costi di gestione PSL		
Art 51	Assistenza tecnica	20.1	Costi di animazione PSL
			Supporto per la preparazione e l'implementazione del programma.

